INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZION.
Italia: Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero. — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I NOSTRI ROMANZI.

Ieri è terminato uno dei nostri romanzi d'appendice: *Il segreto del Pievano*, del Tinseau, che, per quanto ci consta, destò vivissimo interesse nei nostri lettori.

Vorremmo ora tosto intraprendere la pubblicazione di un altro romanzo; ma il periodo elettorale richiedendo molto spazio per gli articoli, le notizie ed i comunicati, siamo costretti a rimandare la pubblicazione della nuova appendice a finite le elezioni generali.

Daremo per quell'epoca il romanzo già promesso fin dai primi dell'anno, dal titolo:

Il matrimonio di una Lady

della contessa di *Castellana Acquaviva*.

Nello stesso tempo possiamo annunziare che stanno scrivendo per noi nuovi romanzi due distinti scrittori italiani.

ITALIA

Perequazione.

I.

L'*Opinione*, nel suo N. 119, pubblica uno dei soliti *comunicati*, comparsi ormai su tutti i giornali ufficiosi, in risposta alla critica da noi iniziata intorno al modo con cui i Depretis-Magliani procedono nell'attuazione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Per verità era anche nostra intenzione di ritornare prima d'oggi sull'argomento; ma aspettavamo che la nostra *Gazzetta del Popolo*, tanto abile nel farsi bella del sol di luglio, si pronunciasse intorno ad una questione di grande importanza per tutta la nazione e di importanza vitale per il Piemonte. E la nostra aspettazione si fece più viva quando vedemmo chiamato all'onore supremo di capitano della Triarchia l'on. Ferrati.

Ma la nostra aspettazione fu delusa, poichè questi, dopo il cenno che ne fece nel suo confuso discorso inaugurale, non aggiunse altro; e la *Gazzetta del Popolo*, dopo la sua entrata in campagna coll'articolo sugli inconvenienti del periodo elettorale *pei giornali viventi di vita propria*, e di critica al manifesto dell'Opposizione piemontese, nel quale articolo, per ciò che è della perequazione, se la sbriga con quattro periodi apologetici, non andò più oltre.

Il Ferrati in conclusione disse che « urge si dia luce quanto prima ad un buon regolamento » (sic). Ma crede egli che la Commissione reale nominata a questo scopo dal Ministero del suo cuore sia tale da *darla questa luce?* Non dimentichi l'on. Ferrati che se di quella Commissione fa parte, lo deve forse esclusivamente alle nostre proteste, altrimenti il Piemonte non vi sarebbe rappresentato che dall'avvocato Frola, di notoria competenza (secondo l'*Opinione*) in fatto di catasti, poichè tali lo sono tutti i membri di quella Commissione.

La *Gazzetta del Popolo* attribuisce a Depretis, manco a dubitarne, il merito del trionfo della perequazione; tuttavia non sa nascondere il suo rammarico che siasi conseguito *colla certezza di veder diradato il suo partito e correre il pericolo del capitombolo*. Insomma, come essa era contraria alle Convenzioni ferroviarie, cioè all'esercizio privato delle ferrovie, così avrebbe preferito di fare a meno della perequazione, che accettò solo per accondiscendenza di partito.

Qui sta appunto la sostanziale differenza fra noi ed i ministeriali pari quand même. Per noi la *Perequazione* è un istituto di carattere eminentemente unitario, quale forse nessun altro ne fu creato dopo l'unificazione del nostro Paese, ed i suoi benefici effetti sull'economia nazionale sono tanto ragguardevoli e molteplici che, una volta compiuta, gli oppositori dell'oggi saranno i primi a tributargliene i più caldi elogi.

Per l'onorevole Depretis fu invece una bomba che gli scoppiò nelle mani, e l'onorevole Magliani, accettando negli utili le proposte degli interessati, nominò una Commissione ibrida, incompetente per dimostrare come sia nelle sue intenzioni di soprassedere, e fors'anche di dare ai lavori della perequazione tale indirizzo da rovinarla sin dal principio.

Si persuada la *Gazzetta del Popolo* che questa è l'opinione della nostra Società degli ingegneri, nella quale ci siamo trovati nello stesso ordine d'idee, e della quale fummo per conseguenza la eco fedele. Non vorrà essa certo sostenere che tutti i membri di questo serissimo sodalizio siano antiministeriali. Ve ne sono anche del suo cuore; da questi si informi e vedrà se diciamo il vero.

Con ciò rispondiamo anche all'*Opinione*, la quale, se non ha perduto affatto la memoria, deve ancora ricordarsi come l'ingegneria piemontese abbia sempre avuto vanto di essere seria e veramente edotta nell'arte sua. Lasci dunque in disparte i suoi *certificati di notorietà* e non rubi il mestiere ad altri giornali di nostra conoscenza.

No, non furono ambizioni insodisfatte che determinarono la nostra critica all'operato dei Depretis-Magliani, ma la convinzione che questi procedono in modo da rendere la perequazione inattuabile. Ritorneremo sull'argomento, non solo nel periodo elettorale, ma sempre.

Per ora diciamo: piemontesi alle urne, e se vogliamo il Catasto e la Perequazione, togliamoci gl'inciampi. Ricordiamoci che, oltre ad una sensibile diminuzione di imposte, il catasto ci è indispensabile per l'esercizio del credito ipotecario e del credito fondiario specialmente, e per facilitare il movimento della proprietà, affinchè possa venire nelle mani di chi ha mezzi, intelligenza e volontà per farla fruttare e migliorarla con immenso vantaggio del Paese.

Un buon catasto è condizione indispensabile al progresso agrario, e noi ci troviamo a tal punto che la mancanza di un regolare catasto inceppa ogni ulteriore progresso della nostra agricoltura.

Le Società ferroviarie e gli impiegati.

Scrivono alla *Capitale* da Firenze:

« Ne abbiamo 9 di maggio e, mentre tutti gli impiegati degli altri dicasteri al 27 di ogni mese sono puntualmente pagati, quelli della ferrovia Faenza-Firenze non hanno ancora preso un centesimo del mese di aprile.

« Ieri venne alla Direzione un dispaccio dal Di Lenna in cui si avverte che il mandato è stato sospeso dalla Corte dei conti per motivi che non si possono sapere — e che si diano degli acconti *agli impiegati più bisognosi* — testuali parole del telegramma.

« La Direzione possedeva 620 lire e le fece distribuire ai più bisognosi in tante porzioni da 25 lire per chi le chiedeva. »

Ecco degli impiegati ferroviari che possono essere grati a Depretis che ha loro procurato le Convenzioni!

I troppi capi e il governo personale

Quando quei trasformisti che un giorno appartenevano alla Sinistra non sanno più in qual modo sostenere l'indispensabilità di Depretis, ricorrono sempre allo stesso argomento: nell'Opposizione vi son troppi capi, e non tutti perfettamente dello stesso parere; per conseguenza, si farebbero la guerra l'un coll'altro, ed avremmo frequenti crisi.

Intanto, però, per salvar l'avvenire, cominciano già a riconoscere che « *scomparso Depretis, il vuoto non sarà essere, non potrà essere nè irreparabile, nè lungo.* »

E riconoscono ancora che nella Opposizione sono molti uomini insigni più che non nella passata Maggioranza.

L'argomento si riduce dunque a questo: gli uomini più eminenti dell'Opposizione non sono perfettamente d'accordo in tutto.

Noi vorremmo un po' sapere se nella Maggioranza che costituiva ultimamente il partito di Depretis, gli uomini più eminenti erano fra di loro perfettamente d'accordo. Vorremmo sapere se Depretis era già giunto a tal segno da potersi perfettamente assimilare a Minghetti, se c'era armonia d'idee fra Mancini e Bonghi, fra gli inspiratori della *Riforma* e quelli dell'*Opinione*, fra gli amici della *Gazzetta del Popolo* e gli amici della *Perseveranza*.

Vorremmo un po' sapere se c'era perfetta conoscenza d'idee nell'antica Destra, che pure stette sedici anni al potere, operò bene o male tutta l'organizzazione amministrativa dell'Italia, e che, obbedendo alla spinta popolare, ci condusse a Roma. Minghetti combatteva Sella, e viceversa; Lanza combatteva i consorti, e così via. Tanto è vero che dalla morte di Cavour al 18 marzo 1876, cioè in quindici anni, vi furono nientemeno che quattordici crisi. Ciò non impedì che, malgrado le intestine discordie, prodotte dalla disarmonia d'opinioni ed anche da personali ambizioni, la Destra rimanesse la Destra, cioè un partito vero e proprio. E ciò non impedì, lo ripetiamo, che si facesse una copiosa se non tutta buona legislazione.

Così fu della Sinistra nei primi sette anni: vi furono in essa, come ce n'era stato sotto la Destra, delle battaglie intestine e parecchie crisi; ma l'opera legislativa fu copiosa, feconda, efficace. Durante quel periodo si votarono le più grandi riforme; si abolirono le quote minime d'imposta, si abolì il macinato, si abolì il corso forzoso, si fece la riforma elettorale e comunale, si fecero le leggi per le costruzioni ferroviarie, e si ottenne il pareggio nelle finanze.

Dopo il 19 maggio 1883, cioè dopo che fu riconosciuta la dittatura Depretis che cosa s'è fatto in confronto di quello che s'era fatto prima? Che cosa s'è ottenuto dall'accordo di Depretis con Minghetti, Bonghi, Peruzzi e compagni, all'infuori delle Convenzioni ferroviarie, della cui bontà non c'è nessuno convinto? Ma la perequazione! si esclama. La perequazione, non dimentichiamolo, fu dovuta ad una tregua dei partiti, e non è merito speciale di nessuno.

Del resto, quale è il partito di questo mondo in cui non avvengono mai screzi, in cui v'è perfetta unità? Vediamo in Inghilterra. Là il gran partito liberale è composto di tre elementi ben diversi: i radicali, i liberali propriamente detti, e i *whigs* o liberali moderati. La distanza d'opinioni fra il radicale Chamberlain e il *whig* Hartington è certamente più grande di quella che separa Baccarini da Nicotera; la politica estera come l'intende Rosebery è ben diversa da come l'intende Bright. Ciò non toglie che il partito liberale resti un gran corpo avente una sufficiente compattezza perchè entro di esso sia possibile la lotta di correnti diverse.

Le accuse sulla instabilità della Sinistra e sulla sua disarmonia possono aver valore soltanto per coloro che sono ammiratori del *governo personale*. Ma a costoro tanto varrebbe non avere un Parlamento; sarebbe meglio aver soltanto, come nei governi assoluti, un Consiglio di ministri.

Le contraddizioni elettorali

Questione agraria o questione di partito?

Nella presente lotta elettorale — è inutile negarlo — nel campo avversario si vedono le cose più trasecolanti, le contraddizioni più aperte; parrebbe che si sia smarrita la logica e il raziocinio.

Ma noi dubitiamo piuttosto che si sia smarrita la sincerità politica.

Si dice che si vuole lo svolgimento del programma di Stradella — e poi si vanno a pigliare e a sostenere gli uomini che quel programma hanno combattuto accanitamente e non hanno mai sinceramente accettato.

Si dice che si vuole una finanza forte e severa — e poi si sostiene ad ogni costo l'amministrazione Depretis-Magliani, che ci riportò al disavanzo.

Una contraddizione più enorme ancora è quella che avviene per riguardo alla questione agraria, specialmente nelle nostre provincie.

La Lega di difesa agraria, nel suo programma che pubblichiamo altrove, dice che « *nell'orbita delle istituzioni costituzionali che ci reggono, la Lega* **non fa distinzione di partito;** *essa appoggia con tutte le sue forze quei candidati che accettano il suo programma, il cui principale articolo è la protezione daziaria.* »

Orbene, che cosa dovrebbe fare la Lega agraria stando a questo suo programma?

Anzitutto la Lega agraria dovrebbe sostenere solamente deputati d'Opposizione, e per lo meno dovrebbe combattere e *respingere i deputati della maggioranza ministeriale*, e specialmente quelli che il 21 marzo 1885 votarono in favore del Ministero.

Queste dovrebbero fare gli agrari; e ne spieghiamo subito il perchè.

* * *

Allorquando nel marzo del 1885 si discusse per ben 21 sedute sopra la crisi agraria, l'onorevole ministro delle finanze, Magliani, nella seduta del 3 marzo pronunziò queste memorabili parole:

« . . . . . Ed io ho provato una grande soddisfazione nell'udire nei passati giorni come tutti gli oratori, eccettuato uno solo, *abbiano respinto il rimedio dell'aumento del nostro Piccolo dazio d'entrata sui cereali... Noi non abbiamo diritto, o signori, di accrescere il prezzo delle sostanze necessarie alla alimentazione del popolo per aumentare la rendita ai proprietari. (Bravo!)* Noi non abbiamo il diritto di fare una grande prelevazione dal fondo dei salari per accrescere il fondo della rendita. *(Bravo!) Questa non sarebbe la giustizia sociale*; questo non è e non potrà mai essere l'ideale di un Paese libero, di una sana democrazia. *(Benissimo!)* L'imposta del macinato influiva lievemente ad aumentare il prezzo del pane, ma profittava a favore dello Stato; al contrario *il dazio di entrata sui cereali influirebbe assai più gravemente ad accrescere il prezzo del pane* e sarebbe imposto a carico di tutti i consumatori del Paese per giovare ad una sola classe di cittadini, cioè ai proprietari di terre coltivate a grano! Checchè avvenga negli altri paesi, io concepisco ancora la speranza *che non vedremo risorgere in Italia i dazi sui cereali*, e le scale mobili, le quali caddero sotto la critica inesorabile dell'economista e per il trionfo della libertà e delle savie regole di Governo. » *(Benissimo!)* (Atti della Camera, Legislatura XV, pagina 12501).

Si può essere più chiari?

Adunque, chi approvò e approva l'amministrazione Magliani, non vuole certamente i dazi sui cereali, e non può essere sostenuto dagli agrari.

* * *

Il ministro dell'agricoltura, Grimaldi, prendendo la parola nella seduta del 21 marzo 1885, nella quale la questione agraria ebbe termine, disse:

« ..... Io ho ascoltato le parole del mio collega delle finanze, e ricordo che egli si fermò a tre punti essenziali. Disse che il Governo *escluderà i dazi protettori*; ricordò l'impegno assunto innanzi alla Camera per la diminuzione del prezzo del sale, e dichiarò che non poteva acconsentire all'abolizione immediata dei tre decimi, se non coordinandola alla perequazione fondiaria. Questo è il concetto predominante del suo discorso; questa è la sintesi. Ora *a questi tre punti fondamentali il Governo non vien meno.....* » (Atti della Camera, Legisl. XV, pag. 13077).

Si può essere più chiari?

Adunque, gli agrari non possono assolutamente appoggiare coloro che votarono in favore del Grimaldi e del Ministero dopo queste dichiarazioni.

* * *

E nella stessa seduta del 21 marzo, il presidente del Consiglio, on. Depretis, parlò circa i dazi protettori in modo così esplicito come rare volte all'on. Depretis avvenne di spiegarsi mai. Disse:

« ... Riguardo al dazio d'entrata sui cereali io sarò molto breve. Io sono perfettamente concorde e faccio mie, se occorresse, le dichiarazioni dell'onorevole mio amico Magliani.... *Coloro che hanno cooperato alla abolizione della tassa sul macinato non potrebbero*, senza ritrattazione, *consentire ad un aumento della lieve imposta attuale sulla importazione dei cereali*. Sarebbe una evidente contraddizione, e nessuno lo può onestamente chiedere a coloro che, con discreta fatica, hanno ottenuto l'abolizione del dazio sulla macinazione dei cereali.

« Certamente, se tutti gli Stati venissero nella determinazione di imporre un dazio sui cereali, allora, *non noi*, ma *altri uomini di Governo sarebbero messi nella necessità* di esaminare se l'Italia dovesse rimanere fuori di questo comune accordo di tutte le nazioni d'Europa, o almeno di tutte quelle che la circondano.

« Ma intanto, per parte nostra, non *possiamo accettare l'aumento del dazio sull'importazione dei cereali.* »

Si può essere più chiari?

Il Ministero presente *non può accettare l'aumento del dazio sui cereali*; lo ha detto il presidente del Consiglio, on. Depretis.

Ma l'on. Depretis ha detto anche di più; esso ha detto: — Se gli altri Stati imporranno dazi, **non noi**, *ma altri uomini di Governo* potranno accettarli anche per l'Italia.

Adunque, anche quando i dazi saranno assolutamente necessari, potranno accettarli ben altri; ma giammai il presente Ministero. Epperò chi vuole affrettare l'adozione di dazi o misti o compensatori, deve logicamente mandare al più presto deputati non ministeriali. I dazi potranno essere accettati solamente da *altri uomini*, da avversari del Ministero; — lo disse il Depretis!

Andiamo avanti: in seguito a queste dichiarazioni del Magliani, del Grimaldi e del Depretis, nella stessa seduta del 21 marzo 1885, l'onorevole Cairoli presentava il seguente ordine del giorno:

« La Camera, deplorando che gli intendimenti « del Ministero le siano manifestati dopo la chiu« sura della discussione, contrariamente alle rette « consuetudini parlamentari; *considerato che la « crisi agraria reclama efficaci e solleciti prov« vedimenti e che non corrispondono abbastanza « allo scopo quelli enunciati dal Ministero*, so« spende ogni deliberazione, lo invita a presen« tare entro un mese un concreto progetto di « legge e passa all'ordine del giorno. »

L'on. Depretis dichiarava che non accettava quest'ordine del giorno perchè credeva implicasse un voto di sfiducia.

Chiesta la votazione per appello nominale, votarono contro l'ordine del giorno Cairoli, ossia in favore al Ministero, gli onorevoli:

Borgatta, Basteris, Borgnini, Bonelli, Corsi, Coppino, Colombini, Cibrario, Chiala, Della Marmora, De Rolland, Di Balme, Ercole, Ferrari Carlo, Ferrati, Franzosini, Frola, Geymet, Gianolio, Lucca, Oliva, San Martino, Siseo, Trompeo, Vallegia, Vayra e Vigna.

Votarono in favore dell'ordine del giorno Cairoli:

Compans, Delvecchio, Favale, Gaola, Marsaris, Nervo, Pasquali, Roux e Villa.

Dopo questo appello nominale il presidente metteva in votazione il seguente ordine del giorno degli onorevoli Luporta, Tajani, Lucava, Mordini, Monzani, Colronchi, Salaris, Solidati, Oliva:

« La Camera, *prendendo atto delle dichiara« zioni del Governo*, passa all'ordine del giorno. »

Le dichiarazioni del Ministero le conosciamo: esso non potrà mai accettare i dazi; e chi vuole i dazi dovrà mandare altri uomini.

Ancora una volta: si può essere più chiari?

Adunque, gli agrari, se vogliono essere logici e corretti, non possono e non debbono assolutamente sostenere candidati ministeriali e specialmente quei candidati che accettarono le dichiarazioni sopra citate e votarono pel Ministero il 21 marzo; gli agrari dovrebbero respingere quei candidati che appartengono alla Maggioranza ministeriale.

Faranno ciò? La Lega agraria sarà fedele al suo programma? Non farà distinzione di partito? Sarà logica? Respingerà i deputati ministeriali che proclamarono di non volere i dazi?

Lo vedremo alla prova nella scelta dei suoi candidati.

Malumori in Triarchia.

Scompiglio e malumore nel mondo della Triarchia.

Furori e rancori da una parte perchè fu data la preferenza al Palberti sul Bertetti; furori e rancori dall'altra perchè fu abbandonato al suo destino il Badini-Confalonieri, anteponendogli il marchese Ferrero di Cambiano. Il fatto è che quei poveri Triarchi non possono giacere tranquilli nelle sale dei giacimenti, e, non avendo a loro disposizione un ingegnere Sbarbaro, non sanno come insinuare l'Orco del malcontento.

Le proteste piovono da tutte le parti. Una l'ha mandata la Confraternita del SS. Rosario, soprannominata dei *battuti*, di cui il Bertetti fu, fino al gennaio di quest'anno, priore. Un'altra vigorosa è quella degli elettori di Saorona, che avevano pei primi messa innanzi la candidatura Badini.

Questi dichiarano che « non possono riconoscere, nel *semplice* voto del Comitato, il vero voto della grandissima maggioranza degli elettori del Collegio. »

Ma a chi mai poteva venire in testa di riconoscere nel *semplice* voto dei Triarchi (la parola *semplice* ha in italiano parecchi significati) il vero voto della maggioranza degli elettori?

I Torinesi hanno sempre avuto fama di essere elettori indipendenti. Figuriamoci un po' se essi vogliono lasciarsi comandare il voto o imporre le candidature dai Triarchi comitati, senza che venga nemmeno spiegato a loro il perchè della scelta!

Il successo triarcale è nell'opinione pubblica così grande che, quando le urne avranno parlato, c'è gran pericolo che Depretis e Casalis rinneghino i Triarchi e neghino loro l'ambito premio del seggio senatoriale.

Le elezioni generali ed il Corpo insegnante.

Un egregio professore ci scrive:

« Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie dovrebbe, a giudizio di moltissimi soci, farsi un po' più vivo in questa solenne e propizia occasione del periodo elettorale.

« L'ordine del giorno votato nell'ultima adunanza degli insegnanti torinesi ha scoraggito molti valenti ed attivi colleghi nostri, poichè si potrebbe facilmente dimostrare che esso lascierà il tempo di prima, risolvendosi, quasi diremmo, in una burletta.

« Ma come! facciamo un'Associazione appunto per affermarci, per essere forti; ci uniamo a quella degli insegnanti primari per un intento comune, e poi, proprio quando bisognerebbe stringere le file e farci valere col numero, si si propone di operare singolarmente? Non fa bisogno di molto acume per intendere che il proposto mezzo è assolutamente inopportuno e in aperta opposizione agli scopi di un'Associazione. Gli è come corpo che noi dobbiamo affermarci, non già come individui.

« Che si deve fare adunque? — Ecco: Il Comitato formuli tosto un brevissimo e generico programma, anche solo di due articoli (riordinamento della scuola — miglioramento delle condizioni degli insegnanti), ne faccia stampare un certo numero di copie, indi inviti tutti gli insegnanti di ciascun Collegio elettorale italiano a radunarsi nelle città capi di provincia e di circondario per intendersi coi candidati ai quali sia opportuno offrire i voti. Raccomandi soprattutto la concordia e magari qualche sacrificio di idee sull'altare della disciplina di partito, e si faccia mandare e pubblichi su pei giornali il risultato di ogni adunanza.

« Queste sono per certo idee pratiche ed efficaci non meno, quando siano attuate con buona volontà, e noi vogliamo sperare che in un momento supremo qual è il presente, il Comitato vorrà mostrarsi degno della fiducia onde gode fra noi, rendendosi benemerito e della Associazione e del progresso nazionale.

« A nome di molti insegnanti

« *Un professore.* »

La Lega Agraria e le elezioni.

Il giornale *La Lega Agraria* pubblica le seguenti deliberazioni prese dalla *Lega di Difesa Agraria*, che noi ci facciamo un dovere di riprodurre:

« La *Lega di Difesa Agraria* delibera di esplicare la sua azione nelle prossime elezioni politiche con un programma agrario fondato sul seguente principio:

« *Nell'orbita delle istituzioni costituzionali che ci reggono, la Lega non fa distinzione di partito; essa appoggia con tutte le sue forze quei candidati che accettano il suo programma, il cui principale articolo è la protezione daziaria.*

« I criteri per la scelta dei candidati saranno costituiti in proposta che ne verrà fatta per parte dei Comitati locali della Lega al Comitato Centrale, il quale asseconderà la loro azione con tutti i mezzi di cui dispone.

« Secondariamente la Lega appoggierà in massima, di propria iniziativa, la rielezione di tutti quei deputati, i quali, sia nelle pubbliche discussioni, sia nei privati convegni, si mostrarono favorevoli alle idee protezioniste.

« Infine la Lega si riserva pure di additare agli elettori quei personaggi che per studi, e specialmente per pratica, conoscono i bisogni dell'agricoltura e degli agricoltori e sono forniti di indole e di carattere tali da potersene fare validi difensori in Parlamento.

« La Lega si metterà in istretta relazione colle Associazioni congeneri di ogni parte d'Italia, allo scopo di far convergere tutte le forze saldamente disciplinate al medesimo intento. »

ELEZIONI GENERALI

Notizie dei Collegi.

Collegio di Torino I.

Il comm. Desiderato Chiaves ha diretta al generale Cadorna, presidente dell'Associazione Costituzionale di Torino, la seguente lettera:

« *Caro Cadorna*,

« Tu e gli amici della *Costituzionale* siete venuti a scuotere il veterano dal volontario riposo, e gli avete domandato con amorevole insistenza di tornare sulla breccia.

« Chiesi tempo a rispondere, poichè la gravità della domanda non mi permetteva una immediata risposta.

« Circostanze particolari nel 1882 mi avevano vietato di ripresentarmi ai miei antichi elettori; e d'allora in poi, lo confesso, già mi era grandemente assuefatto alla vita tranquilla, fra le modeste pareti del mio studio, pago di guardar dalla riva alle procelle dell'onda perigliosa.

« Se non che, stando a vedere, col vivo interessamento di chi ama il proprio paese ed ebbe la sorte di consacrargli la miglior parte della vita, mi è parso che da qualche tempo la nave fosse lasciata in troppa balìa di minacciosi elementi.

« E di mezzo alla confusione ed alla oscurità cresciute d'ogni parte, e fra molte cose che non sono riuscito a spiegarmi abbastanza, questo però mi si è fatto ben chiaro, che criminal della vita della nazione è venuto il momento in cui ogni cittadino di buona volontà e fermamente devoto alle istituzioni consacrate dai plebisciti, deve risolutamente dare opera a tutelarne la incolumità ed il prestigio; senza del che è vano sperare quei salutari effetti, che gli interessi politici e morali ed economici del paese hanno diritto di attendersi.

« Questo pensiero mi venne preoccupando così, specialmente in questo periodo elettorale, che ha finito per vincere ogni mia esitanza, e mi ha indotto ad arrendermi al lusinghiero ed affettuoso invito.

« Io quindi con grato animo consento a che il mio povero nome sia compreso fra quelli che nelle imminenti prossime elezioni politiche l'Associazione Costituzionale crederà opportuno di proporre agli elettori di Torino, fra i quali so per antica prova che molti mi vogliono bene.

« Trent'anni or sono, compiuta l'età di eleggibilità, entrai nel Parlamento Subalpino, e dipoi deputato per dieci Legislature, ho la coscienza di aver fatto il mio dovere.

« I miei concittadini sanno quale sia stata la scuola alla quale fui educato, e quali le tradizioni a cui sono rimasto irremovibilmente fedele.

« Se mi riapriranno le porte del Parlamento, vi rientrerò nella ferma fiducia che quella scuola e quelle tradizioni, che hanno fatta l'Italia, tornino in fiore ad assicurarne, per le vie del progresso civile, la prosperità e la grandezza.

« Ti stringo di cuore la mano.

« Torino, 8 maggio 1886.

« *Tuo aff.mo* DESIDERATO CHIAVES. »

Collegio di Torino I (Torino).

Riceviamo una lettera di protesta, firmata da molti elettori, contro il Comitato centrale perchè propose la candidatura di Ferrero di Cambiano.

Siccome quella lettera non ci è presentata da persona conosciuta, ne sospendiamo la pubblicazione fino a che, come speriamo, qualcuno dei firmatari non si faccia conoscere personalmente.

Collegio di Torino V (Ivrea).

Colleretto Parella, 10 maggio. — Sarete lieti di apprendere come sia sorta in questo Collegio un'altra candidatura di opposizione, quella cioè dell'avvocato Emilio Pinchia.

Bisogna proprio dire che il Governo depretino abbia sfiduciato i migliori, se l'avv. Pinchia, che nelle ultime elezioni si era presentato candidato ministeriale e tale si era affermato ancora poco tempo fa, ora passò arditamente nel campo dell'opposizione e lotta con speranza di successo per la riuscita della sua candidatura.

Il Governo e le autorità sono impensieriti di questo risveglio dell'Opposizione.

Per le notizie degli altri Collegi vedi nell'interno.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 11, *ore 9,10 pom.* — Oggi ebbe luogo la chiusura della Conferenza internazionale sulle privative industriali con un discorso del ministro d'agricoltura e commercio, Grimaldi.

Dopo la cerimonia i delegati italiani offrirono una refezione ai colleghi esteri al *Caffè Roma*.

Alla levata di tavola Peruzzi e Luttes fecero brindisi alla Francia ed alla Spagna.

Il ministro di Spagna, Rascon, brindò alla regina Margherita.

Parlarono in seguito il ministro degli Stati Uniti, Nicolas, Spotorno e Mocalli.

— Il ministro Coppino partirà nella settimana ventura per Alia.

— Il Congresso orticolo deliberò di costituire a Roma una società centrale.

— La *Rassegna* propugna l'idea di mandare della truppa nell'Harrar per vendicare la spedizione Porro, barbaramente trucidata.

Il giornale romano dice che un'inchiesta sull'eccidio riescirebbe ridicola ed infruttuosa.

— Avvennero gravissimi disordini a Gravina di Puglia (Bari) in causa della proibizione di una festa.

La popolazione tentò incendiare il palazzo municipale.

Vennero scambiati colpi di fucile e di rivoltella fra i cittadini e la forza.

La truppa però ristabilì la calma, operando parecchi arresti.

— Telegrafano da Passo Corese (Roma) che in quelle vicinanze un guardiano insegui ed arrestò un individuo che venne riconosciuto per uno degli evasi dalle Carceri nuove di Roma.

Accorsi i carabinieri, s'impadronirono del fuggitivo traducendolo alla camera di sicurezza.

— **Colera**. — Oggi a Bari si verificarono 31 casi di colera con 11 morti.

— È partito per Catanzaro il ministro Grimaldi.

— La *Tribuna* smentisce tutto il racconto fatto dalla *Gazzetta Ufficiale* a proposito dell'eccidio della spedizione italiana a Gildessa.

Dimostra che il narratore inventò delle favole per iscusare la sua colpa ed evitare un castigo.

ROMA, 12, *ore 8 ant.* — Il *Popolo Romano*, riferendosi al discorso politico testè pronunciato dall'on. Minghetti all'Unione-monarchico-liberale, dissente dall'oratore nel modo di considerare la finanza. Dice che Minghetti ha insistito troppo sul preteso disavanzo e sulla convalescenza del corso forzoso dimostrando di aver trascurato le dimostrazioni date da Magliani ai facili censori.

— Il barone Franchetti, addetto alla Legazione italiana a l'Aja, è trasferito a Madrid.

— La commemorazione di Nicola Fabrizi, essendo la lotta elettorale, è rimandata al 20 di giugno.

— L'ambasciatore di Russia, barone Uxkull, ha conferito col ministro Di Robilant.

— Il giornale ufficioso degli affari interni, evidentemente a scopo elettorale, dice che il Ministero apparecchia l'applicazione della legge sugli stipendi ai maestri elementari.

RACCONIGI, 11, *ore 6,40 pom.* — La Società degli esercenti di Racconigi, riunita in assemblea generale, proclamò ad unanimità di voti la candidatura dell'avv. Ferrero-Gola Andrea, propugnatore degli interessi della classe operaia nel Collegio di Saluzzo.

PANERO, *presidente*.

NAPOLI, 11, *ore 7,30 pom.* — Stamane l'on. Nicotera è partito alla volta di Lecce e di Brindisi, donde si recherà a Catanzaro se il ministro Grimaldi vi pronuncierà un discorso.

L'on. Branca terrà un discorso ai suoi elettori giovedì.

Il duca Di Sandonato parlerà domenica.

NOVARA, 11, *ore 2,45 pom.* — Un dispaccio giunto da Roma assicura che venne trasferito al vescovato di Novara monsignor Riccardi, vescovo attuale d'Ivrea.

Brindisi, 11 (Ag. Stef.). — Vennero abolite le cucine popolari. La città riprende l'aspetto primitivo. Ostuni casi 3.

ELEZIONI GENERALI

Notizie dai Collegi

Collegio di Cuneo II (Saluzzo).

Savigliano, 10 maggio. — (Rast.) — Se le notizie che giungono dal Collegio non bastassero ad affidare che la candidatura dell'illustre prof. Francesco Gasco [illegible] poggia sopra solida base, lo proverebbe il [illegible] ritiro dei suoi competitori, che dovevano essere portati in su gli scudi.

Eppure, in attesa forse d'un nome di sorpresa all'ultim'ora, si è da taluni alzato il grido tanto per accalappiare gl'ingenui: *I professori facciano scuola!* Non sceglietevi, egregi insegnanti, di questa troppa piazzaiuola, voi che vi siete tanto accordati di sostenere, tra gli aspiranti alla deputazione, quel che dànno sicurtà di tutelare gl'interessi vostri, fino ad ora negletti e irrisi, che le banalità non trovano così!

Il prof. Gasco [illegible] rappresenterà al Parlamento nazionale gli interessi dei professori, ma del paese. Sebbene il suo alto ingegno, l'attività, lo zelo onde è sempre mosso per le giuste cause sono arra non dubbia che insieme cogli interessi generali curerà i particolari del Collegio, nonchè degli insegnanti, che sono di lui tanta parte.

Nè v'ha dubbio che per avere stabile dimora nella capitale potrà attendere con diligenza pari all'ufficio di deputato e di professore universitario.

Codesta scipita insinuazione abbiamo voluto far conoscere (senza combatterla con argomenti, chè non ne franca la spesa) per mettere in guardia gli elettori di troppo pronto orecchio, di facile convincimento.

Dopo tutto, se i pochi scontenti del prof. Gasco non hanno, per morderlo, altri denti, li spunteranno, lasciandolo filar dritto dritto a Montecitorio.

Collegio di Cuneo IV (Mondovì).

Il colonnello d'artiglieria L. Adami ha diretto agli elettori del IV Collegio di Cuneo il seguente programma, e s'è rivolto alla nostra cortesia e imparzialità per vederlo riprodotto:

Elettori,

Affettuose dimostrazioni e vive sollecitazioni avute da molte parti del IV Collegio di Cuneo mi desiderano ad accettare la candidatura nelle prossime elezioni generali ed a presentarmi col seguente programma che mi proporrei di seguire colla fermezza di carattere, lealtà ed onestà che devono essere guida costante dell'uomo politico.

Politica interna. — Promuovere ogni ordinata libertà ed ogni progresso. Indispensabili alla gloriosa conservazione del nostro sistema monarchico costituzionale, nella convinzione però che questo non possa reggersi che sulla ferma custodia e difesa delle attuali istituzioni dalle pretensioni di qualunque partito.

Politica estera. — Non dimenticando i principii con cui si è costituita l'unità e l'indipendenza nazionale, procedere nella via delle forti alleanze, tenendo ovunque alto il prestigio della bandiera italiana.

Finanze. — Riconosciuto che le imposte hanno ormai raggiunto l'estremo limite, e d'altra parte presentandosi ineluttabile la convenienza di far fronte alle passività senza nuovi aggravi, consolidare la finanza mercè le possibili economie e favorire lo sviluppo delle ricchezze nazionali per porre il Paese in grado di sostenere le nuove spese indispensabili per seguire il continuo progredimento della civiltà moderna.

Esercito e marina. — Affermata la necessità di avere un esercito ed una marina fortemente costituiti e di seguitare gradatamente i lavori di difesa, secondo un piano generale ben prestabilito, riconoscere la pari tempo che ciò si deve ottenere in relazione colle esigenze di una buona finanza e le condizioni economiche del Paese.

Questione agraria. — Ammessa la gravità della questione agraria nelle attuali nostre condizioni economiche e la necessità di porvi premuroso rimedio, adottare coraggiosamente quelle misure che potranno arrecare il più pronto sollievo alla classe agricola, nella considerazione che in Italia la chiave dell'intero benessere sociale sta essenzialmente in un felice scioglimento di tale problema.

Industria nazionale. — Essendo l'industria nazionale la questione che dopo l'agraria maggiormente interessa il benessere della nazione, promuovere e secondare quelle facilitazioni atte ad accrescere lo sviluppo industriale per emanciparsi completamente dalla concorrenza straniera.

Questione sociale. — Intimamente legata alle questioni agraria ed industriale, quella sociale richiede l'escogitazione di quelle riforme che possono migliorare le condizioni delle classi lavoratrici e delle meno agiate e segnatamente di quei provvedimenti che vengano in aiuto dei vecchi e degli inabili al lavoro.

Riforma amministrativa. — Maggiore discentramento e più ampia partecipazione del diritto amministrativo nelle aziende comunali e provinciali, coll'efficace tutela di tutti i legittimi interessi dei comunisti.

Riforma giudiziaria. — Nell'amministrazione della giustizia risiedendo la garanzia del comune diritto, propugnare quelle riforme degli ordini giudiziari che rialzino il prestigio della Magistratura e ne rafforzino l'indipendenza da ogni influenza sia di Governo che di piazza.

Se avrò l'alto onore di ottenere dagli elettori il mandato di rappresentarli in Parlamento, io, vincolato sinora a nessun partito e riservandomi la più completa indipendenza e libertà d'azione, mi schiererò tra coloro che offriranno le più salde garanzie di tradurre in pratica le riforme che in armonia colle idee sovraesposte saranno ravvisate più utili al benessere della nazione. Per l'amore intenso che io porto al mio paese, sarà mia particolare cura studiare con interessamento i bisogni locali del Collegio e patrocinare con tutte le mie forze la attuazione di quei provvedimenti che ne riusciranno necessari.

Luigi Adami
Colonnello d'artiglieria.

Carrù, 8 maggio. — È deplorevole che un corrispondente, falsando la pubblica opinione, osi scrivere *che a Carrù sia contrastata la candidatura del* comm. *Felice Garelli*, come appunto leggevasi in data di ieri sulla *Gazzetta del Popolo*.

Il comm. Felice Garelli gode la simpatia intiera della popolazione carrucese, la quale verrebbe meno ai principii di lealtà e di gratitudine verso questo personaggio, che, ai doveri di deputato, sa brillantemente congiungere nelle brevi vacanze lo spirito di carità a favore dell'istruzione, specie degli Asili, se non accorresse unanime per riacclamarlo a suo rappresentante politico.

Al comm. Felice Garelli deve l'intiero Collegio il più vivo plauso e la piena fiducia per la parte che esso ha preso alla Camera, sopra svariate ed importanti questioni, come discutendosi *il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, ed il disegno di legge: sulla fillossera, sul raccordamento della ferrovia di Mondovì, sul bonificamento dell'Agro romano, sulla proposta di legge per gli Asili d'infanzia*, ecc., ecc.

Ad esso [illegible] i Comuni, e specialmente il nostro, se coll'opera sagace e col generoso sussidio elargito ha dato un nobile slancio nelle cose del nostro Asilo d'infanzia.

Ad esso devono i Comuni rurali tutti per l'opera sua indefessa a promuovere ed a creare di pianta nuovi ricoveri per i nostri bimbi.

Ad esso devono l'agricoltura, l'istruzione, le industrie per le sue frequenti e dotte pubblicazioni già esaurite per la decima volta.

E chi mai a quest'uomo modello per onestà di azioni, carattere integerrimo, intelligenza e dottrina variissime, oserebbe togliere la fama acquistata di rappresentante esemplare, di degno superstite della famiglia Garelli, dicendo che a Carrù, patria di Fiorenzo e Celestino Gallo, di Clerico, ecc., si disconosce e si ne contrasta l'elezione?

Io faccio voti che accanto al nome di *Felice Garelli* si scrivano quelli di *Pietro Delvecchio* e del comm. *Edoardo Gioia*.

Collegio di Alessandria I (Alessandria).

Alessandria, 10 maggio. — (Calcabrina) — È tutt'altro che esatta la notizia data ieri dal corrispondente del *Corriere della Sera*, e cioè che il cav. Morini ritiri la sua candidatura.

Questo candidato di opposizione non ha mai sognato di abbandonare il campo della lotta, ed anzi posso dirvi che il nome dell'illustre avvocato, che tanti e meritati allori raccolse nel patrocinio di celebri cause civili e penali, incontra di giorno in giorno il favore e la simpatia della grande maggioranza degli elettori. Chi, invece, per grave infermità, fu proprio obbligato a ritirarsi, è l'avvocato Canegallo, di Tortona, il quale nelle elezioni del 1882 aveva già ottenuto una bella dimostrazione di stima per parte di questo Collegio e specialmente dei suoi concittadini.

Il programma politico del Morini e quello dell'avvocato Oldone, tutti e due nobilmente pensati ed inspirati ad alto patriottismo, hanno il plauso degli elettori onesti, liberali, indipendenti, stanchi di un sistema di cose che ha per base una sfacciata immoralità.

A proposito dell'avvocato Oldone vi ripeto che è certa la sua rielezione, piaccia o non piaccia all'on. Ercole. Le notizie che giungono da tutte le parti del nostro vasto Collegio, notizie vere e precise, sono tutte buone nei riguardi dell'avv. Oldone, [illegible] e simpatica figura di uomo e di cittadino.

Collegio di Alessandria II (Asti).

« *San Damiano d'Asti*, 11 *maggio.* — (F.) — Domenica scorsa, 9 volgente mese, si tenne in questo palazzo comunale un'adunanza degli elettori politici del nostro mandamento.

« Numeroso ed imponente fu il concorso degli elettori; molti, vivaci ed assennati tutti furono i discorsi.

« Non solo ad unanimità, ma con vero entusiasmo si proclamò la candidatura dell'on. Villa, che da quasi vent'anni rappresenta degnamente il Collegio di Villanova d'Asti; quindi a maggioranza si adottarono le candidature Dettoni e Ciria.

« Viva e generale è fra noi la indignazione contro il *Comitato Astese* pel suo tentativo di ottenere due deputati astigiani, cioè il Borgnini e l'Adorni, e di privare così l'antico Collegio di Villanova, anzi i cinque mandamenti di Villanova, San Damiano, Montafia, Castelnuovo d'Asti e Cocconato del loro legittimo e naturale rappresentante, escludendo in tale guisa dal Parlamento l'illustre Villa, che ha tanti titoli all'affetto ed alla stima di queste buone popolazioni.

« Speriamo però che il *Comitato Astese* avrà fatto i conti senza gli elettori del Collegio II di Alessandria, e specialmente degli intelligenti, costanti ed irremovibili elettori dei mandamenti di San Damiano, Villanova, Cocconato, Montafia e Castelnuovo. »

Collegio di Alessandria III (Casale).

Casale, 10 maggio. — Dall'estrema confusione dei partiti e delle idee, generata dalle acrobatiche evoluzioni di A. Depretis, nacque una vera Babele nella scelta dei candidati: è questo un frutto del trasformismo. Ma il programma di Stradella, in base al quale nel 1882 gli elettori casalesi con splendida votazione inviarono i loro rappresentanti al Parlamento nazionale, è pienamente reintegrato nell'appello fatto dai sedici deputati piemontesi agli elettori — è questo il programma della vera Sinistra, a cui quei sedici campioni si mantennero costantemente fedeli.

Casalesi! siamo dunque coerenti a noi medesimi, e, bandite le gare ed ambizioni personali, diamo immediatamente due colleghi all'ex-deputato Vincenzo Roberti, il quale invero ha dimostrato grande fermezza di carattere e può darsi vanto di essersi serbato incolume da tanta seduzione depretina.

Anarratore Giuseppe.

Collegio di Genova II (Savona).

Savona, 10 maggio. — A scanso di ogni cattiva interpretazione sui motivi che determinarono il cav. Boselli a rinunciare alla sua candidatura al 2° Collegio di Genova, crediamo bene di comunicare la lettera che il prefato Boselli comunica [illegible] al presidente dell'Assemblea generale:

« Riconoscente agli amici che mi vogliono proporre oggi all'Assemblea generale come candidato alla deputazione, dichiaro però che accetto la candidatura se l'Assemblea generale deciderà di portare e di appoggiare la candidatura del comm. Paolo Boselli, che, benemerito del paese, e specialmente della Liguria, dev'essere considerato al disopra di ogni partito.

« Qualunque sia la decisione dell'Assemblea, conserverò sempre nell'animo grato ricordo dell'onore che volevate farmi proponendo il mio nome.

« Con tutta stima

« Evandro Ponce. »

Collegi di Napoli.

Napoli, 8 maggio. — (G. R.) — Trovasi da qualche giorno fra noi un ex-deputato toscano che ha coperto un'alta carica politica nell'attuale Ministero, mandato qui dal Depretis per sondare le acque elettorali della nostra provincia.

L'onorevole agente elettorale ministeriale ha dovuto restare abbastanza imbarazzato nel redigere la sua brava relazione a padron Depretis, perchè ha dovuto, per essere veritiero, dirgli che, mastro di campo nella prima circoscrizione, già formidabile cittadella ministeriale, è il Billi; segue il Di Zerbi accolto dell'Opposizione; l'Ungaro e il Dini in livrea d'opposizione; Michele Marzolla, nuovo candidato con programma anti-ministeriale; il Turi più avversario che amico del Ministero; il conte Giusso, candidato ancipite, e il Belmonte che ha votato contro il Ministero il 6 marzo — tutto sommato, il quartiere generale ministeriale completamente sbandato.

E così mente avrà anche informato l'onorevole ministro che nella seconda circoscrizione l'Opposizione guadagnerà un altro seggio, e che nella terza il Ministero ne perde uno pel ritiro di Fusco, e che un'altra provata lancia ministeriale, per la quale il nostro prefetto spiega tutta la sua influenza, minaccia di restare sul terreno; ed ha dovuto soggiungere che, man mano che la situazione si va delineando, si osserva sempreppiù l'ingrossarsi di una marea ostile al Ministero, da cui questo ha da aspettarsi un vero disastro.

Il programma dell'Associazione Costituzionale di Torino.

L'Associazione Costituzionale di Torino ha pubblicato, per queste elezioni, un manifesto-programma che noi riproduciamo qui sotto.

Nè l'*Associazione Costituzionale*, nè l'*Associazione Democratica* hanno in Torino un organo loro proprio. Gli è perciò che noi accogliamo senza scrupolo nè bigottismo eccessivo la pubblicazione dei loro manifesti e comunicati per ciò che riguarda la presente lotta elettorale. Così facendo, crediamo di adempire un dovere di pubblicisti leali, ai quali sopra ogni altra considerazione sta a cuore la verità e l'interesse pubblico, interesse e verità che di nulla meglio si avvantaggiano quanto di una discussione ampia e completa che si faccia da tutte le parti e dagli uomini di tutte le opinioni:

Gli avvenimenti parlamentari che diedero occasione al Governo del Re di interrogare il voto degli elettori, ci autorizzano a prender parte con animo sereno, e con fiducia nel successo, alle prossime elezioni politiche.

Sono oramai lontani quei tempi nei quali la lotta si impegnava vivace da parte nostra poichè l'indirizzo politico di quell'epoca ci rendeva perplessi sull'esito finale, che credevamo non rassicurante per le istituzioni che ci reggono, e che sempre difenderemo.

Saranno da noi vivamente raccomandati coloro che, consci della necessità imprescindibile d'un Governo *forte* in Italia e fuori, non ammettono transazioni che ci rendano meno sicuri di fronte ai gravi problemi dell'ordine pubblico, e di una assolutamente equilibrata finanza. Non consiglieremo agli elettori di abbandonare quei candidati, i quali, custodi forse troppo severi del bilancio, si dichiararono fautori di una finanza austera, invocando un freno più potente alle spese tutte, per evitar gravami, i quali se fossero cresciuti ancora, comprometterebbero dalla radice lo sviluppo economico della nazione.

Lo spirito informatore dell'ultima legislatura ci affida che il trionfo delle idee da noi sempre propugnate non sia lontano.

Interpreti, per convinzioni antiche, della politica prudente, ma all'occorrenza anche ardita, del Cavour, del Ricasoli, del Lanza, del La Marmora, del Sella, dobbiamo far voti che le imprese che mirano a far grande e potente la patria all'estero trovino nei nostri amici sostenitori prudenti, ma all'uopo risoluti a difendere l'onore della bandiera.

Arduo ma incalzante problema è la protezione della produzione nazionale, e in questo momento è vivissima la preoccupazione per le tristi sorti della nostra agricoltura. È d'uopo uscire risolutamente dalle incertezze dottrinali per scendere nel campo dell'azione, difendendo con dazi nè tampoco proibitivi, nè nemmeno protezionisti, ma solo compensatori e temporanei, questa grande fonte di vita che è l'*agricoltura*.

La diminuzione del prezzo del sale già invocata dal Sella, la perequazione fondiaria proposta e concretata da un disegno di legge dall'on. Minghetti da ben dieci anni, sono titoli di lode per l'ultima legislatura, che li portò a compimento.

Non ci rimane che a far voti vivissimi affinchè approdi presto in porto la *legge comunale e provinciale*, oggetto di tanti studi e proposta dal nostro compianto Lanza, allo scopo essenziale che con essa si porti potentissimo un freno alla eccessiva facoltà di imporre tributi ai Comuni e Provincie, rendendo così insopportabile per tutti i riguardi la tassazione governativa.

Più che tradizione di partito, ci inspiri la venerata memoria di coloro che ci furono esempio e guida.

Essa ci consiglia e ci impone l'obbligo di ammonire i nostri aderenti a negare recisamente il voto a coloro che, dimentichi di essere i rappresentanti dell'intera nazione, la politica ed i partiti riducono a mezzo riprovevole per far prevalere particolari interessi e perniciose influenze personali.

Abbiamo pubblicato in altra parte del giornale la lettera colla quale il cav. Desiderato Chiaves ha dichiarato di accettare la candidatura del I Collegio di Torino.

Aggiungiamo ora che l'Associazione Costituzionale, radunatasi in assemblea generale la sera del 9 corrente, ha proposto i seguenti candidati pei Collegi della provincia di Torino:

1° Collegio — Avv. Desiderato Chiaves
— Ing. Benedetto Brin
2° » — Avv. Romualdo Palberti
3° » — Generale Roberto Morra
4° » — Avv. Luigi Tegas
— Generale Geymet
5° » — Luigi Chiala
— Ing. Carlo Vigna
— Comm. Michele Chiesa.

Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Lunedì scorso, alle due, si è adunato alla Minerva, sotto la presidenza del ministro Coppino, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, ed ha proceduto allo scrutinio dei voti delle varie Facoltà per la nomina dei membri rappresentanti le Facoltà stesse, in sostituzione di quelli scaduti.

Il risultato dello scrutinio fu il seguente:

Per la Facoltà di lettere fu eletto con 62 voti il prof. Pasquale Villari, dell'Istituto superiore di Firenze.

Per la Facoltà di giurisprudenza ebbero 38 voti il prof. Mancini e 64 il prof. Palma, dell'Università di Roma, che fu eletto.

Per la Facoltà di medicina ebbero 20 voti il professore De Rossi e 50 il prof. Chiara; fu eletto il prof. Golgi dell'Università di Torino con 72 voti.

Per la Facoltà di scienze fisiche, naturali e matematiche ebbero voti 46 il prof. Trinchese, 57 il prof. Blaserna, e fu eletto il prof. Brioschi con 65 voti.

DA MASSAUA.

Tra Russi e Greci — Piante d'Eucalyptus — La tratta dei negri.

20 aprile.

(G. Battista) — Nell'ultima mia accennai a quella tale missione russa, qui giunta dall'Abissinia, alla quale la colonia greca offrì un gran pranzo.

Il motivo che diede occasione a questo pranzo è il seguente: i russi, cioè il generale Nicolay Ivanovitch, il colonnello dottore S. Cantemiroff e il capitano A. Magnetusoff — tutti e tre d'origine cosacca — promisero ai greci qui residenti, che appena un anno di ritorno a Mosca invieranno tutti gli arredi sacri e paramenti necessari per la chiesa greca che qui si vuol costrurre. I greci naturalmente, per addimostrare la loro riconoscenza ai generosi russi, offrirono il pranzo, persuasi che avrebbero così meglio conservata memoria della promessa del dono.

Poco tempo fa i greci di Massaua non sognavano neppure di erigere una chiesa speciale per il loro culto. Un bel giorno capitò qui su di un vapore egiziano un monaco greco, il quale venne accolto a braccia aperte; subito si è fatta una colletta fra di loro, per trovare la somma necessaria onde costrurre il tempio, condizione imposta dal monaco, se volevano che egli restasse fra loro.

La colletta fruttò la egregia somma di tre mila talleri, pari a 12,450 franchi.

I denari erano trovati, solo si cercava il luogo adatto per la costruzione, quando, com'è come non è, i caporioni greci un bel giorno si recarono dal monaco e gli spiegarono chiaramente e gentilmente che essi non lo volevano più fra di loro.

Il perchè di questo sfratto deriverebbe dall'essersi il suddetto monaco intromesso, più di quel che doveva, negli affari commerciali e particolari de' suoi compatriotti, facendo nascere dissidi e malumori, i quali vennero radicalmente così troncati di botto.

Per questo motivo i greci non hanno più pastore delle anime nè tanto presto avranno la loro chiesa speciale. Basta di nuovo non ne capiti qui qualcun altro che pensi solo agli affari spirituali del suo gregge senza voler cacciare il naso negli affari materiali al suo ministero.

⁂

Sempre a proposito dei greci, questi attendono con ansia che giunga la notizia della dichiarazione della guerra fra la loro nazione e la Turchia. Appena questa notizia qui giungerà, molti greci partiranno immediatamente per andare a difendere la patria. Coi greci partiranno pure diversi italiani qui residenti.

⁂

Si attendono dall'Australia cinquecento piante di *eucalyptus-globulus* mandate dal Ministero della marina per tentarne la coltura nei dintorni di Massaua e più specialmente nelle località occupate dalla truppa onde migliorarne l'aria. Riusciranno? Mah!...

⁂

Al primo del mese di maggio vi saranno parecchi cambi di guarnigione dall'una all'altra località.

La compagnia del 15° da Arafali andrà a Taulud, la compagnia del 41° da Massaua ad Arafali. Il 2° battaglione fanteria da Monkullo andrà al campo Gherard (Massaua), il primo battaglione bersaglieri da Gherard a Monkullo. La compagnia del 31° da Gherard ad Abd-El-Kader.

⁂

Vi ho annunziato tempo fa che doveva giungere una grande carovana di gomma dal Sudan. Una piccola parte di essa giunse l'altro giorno, 190 cammelli in tutto. Se ne attendono degli altri ancora. La gomma si vende ora sul mercato a L. 1 20 all'ok. (1250 grammi).

⁂

La settimana scorsa un *basci-buzuk* di guardia al presidio, colta l'occasione propizia, rubava 500 franchi all'avvocato fiscale, dandosi quindi alla fuga e non pensando neppure a lasciare il suo indirizzo.

La benemerita, messasi ad inseguirlo, scovava invece nei pressi d'Arkiko una *partita di legno d'ebano*.

Erano in tutto venticinque schiavi che si attendeva di poterli imbarcare.

I carabinieri catturarono la merce ed il mercataulo, non potendo più rintracciare il *basci-buzuk* infedele (sebbene credente) il quale probabilmente avrà raggiunto a Gebel-Gaddam la banda di Fiturari.

Gli schiavi, quasi tutti ragazzi, vennero ripartiti metà alla missione francese (cattolica) e l'altra metà alla missione svedese (protestante).

NOTIZIE

ITALIA.

FIRENZE.

La Regina a Firenze. — Scrive il *Fieramosca* di Firenze:

« Abbiamo da fonte autorevole che la Regina, questa estate, anzichè recarsi a Monza, si porterà alla villa della *Petraia*, nei pressi della nostra città. »

BOLOGNA.

Oreste Biancoli. — È morto a Bologna il conte comm. Oreste Biancoli, vecchio e glorioso patriota, che nel 1831 era a capo dei moti della Romagna.

Nel 1848, a Bologna, fu del Comitato di salute pubblica; nel 1849 fu preside di Bologna, poi ministro di polizia.

A Torino fu deputato per due Legislature al Parlamento subalpino e quindi al Parlamento italiano.

Era intrinseco di Carlo Luigi Farini.

PINEROLO.

Dimissione del sindaco di Abbadia Alpina. — Si legge nella *Gazzetta di Pinerolo*:

« *Abbadia Alpina.* — Con regio decreto 15 aprile 1886 vennero accettate le dimissioni volontarie del signor Cesare Giacchino, da ben 10 anni sindaco di Abbadia Alpina; dimissioni che non poterono venir scongiurate dalle vive istanze fatte dalla Giunta municipale, interprete del rincrescimento della popolazione. »

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Tanto va la gatta al lardo...

Ieri si aprì la sessione d'assise e si discusse una causa di lievissima importanza, lievissima intendo per i lettori, non per l'imputato, che si buscò tre anni di reclusione.

Carlo Cerina è un uomo sui 41 anni, di Murazzano, vermicellaio. In questa qualità egli prestava servizio come garzone presso Carlo Bandueco, fabbricante di pasta, e spesso, nascosto dalla fabbrica, portava via della merce.

Inoltre, presi i nomi d'alcuni debitori del suo principale, si recò presso di essi e ritirò quelle somme, spacciandosi per incaricato di tali esazioni.

Il padrone, accortosi che gli mancava della roba, e venuto in sospetto che il ladro fosse il Cerina, nel giorno 24 febbraio del corrente anno gli passò una perquisizione e gli trovò le tasche ripiene di pasta.

⁂

Il padrone, che per pietà non lo aveva denunziato dei primi furti, lo denunziò allora all'autorità di pubblica sicurezza e questa rimandò a sequestrare indosso al Cerina due pesi rubati al padrone.

Confessò allora i suoi furti adducendo a scusa che lo aveva spinto al brutto passo la miseria.

Fu rinviato alle Assise sotto l'imputazione di furto continuato, qualificato per la persona e per il mezzo, per un valore superiore alle L. 500.

I giurati, ammettendo il furto, esclusero che la somma rubata fosse superiore alle L. 500 e gli concessero le attenuanti.

La Corte lo condannò a 3 anni di reclusione.

Presidente cav. De Guidi, P. M. cav. Ferrari, difensore avv. Zerboglio.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 12 maggio

La Favilla.

Dieci anni di vita di un giornale.

Trieste, maggio.

(X.) — Il dott. Alberto Boccardi, chiarissimo letterato e romanziere, tenne tempo fa nella sala della Minerva un'importante conferenza. Egli illustrò con eleganti parole tutta l'operosità del periodico letterario triestino: *La Favilla*, sorto con nobilissimi intendimenti nel 1836 e sospeso per ordine del Governo nel 1846, quando i fortunosi commovimenti di tutti i popoli d'Europa si facevano già presentire.

Ecco come nacque il modesto foglietto che tanta parte ebbe nella vita intellettuale triestina ed al quale noi dobbiamo il nostro risorgimento letterario.

Nel 1835 nella libreria di Giovanni Orlandini, in via del Ponte Rosso, si raccoglievano in piacevoli conversazioni e dispute letterarie cinque giovani scrittori: Antonio Somma, Antonio Gazzoletti, Francesco Dall'Ongaro, il dott. Madonizza di Capodistria e Pacifico Valussi, il solo sopravvissuto ai suoi quattro colleghi e che, sebbene avanzato negli anni, continua a dirigere il patriottico *Giornale di Udine*.

Una sera venne accolta con entusiasmo l'idea di fondare un giornale letterario col motto dantesco:

Poca favilla gran fiamma seconda

e la *Favilla* nacque con un grande pensiero: affermare liberamente con le severe parole dell'arte, con geniali poesie, col linguaggio della scienza come anche in mezzo a noi sia vivo il culto del bello e florisca rispettata ed intangibile l'antica e gloriosa civiltà italiana.

La *Favilla* nacque quando Giulio Carcano scriveva l'*Angiola Maria*, il Tommaseo compiva *Fede e bellezza*, Antonio Berti pubblicava un acclamato libro di racconti che la *Favilla* salutava con vivo orgoglio.

D'allora la vita letteraria si accentuò e i più begli ingegni di Trieste, dell'Istria e del Friuli si inscrissero fra i collaboratori del nuovo periodico.

Il Tommaseo pubblicava articoli assennati di lettere e morale; Caterina Percoto bellissime liriche e bozzetti; Carlo Witten racconti; Gazzoletti prediceva la gloria di un giovanetto che allora dava del proprio ingegno i primi splendidi raggi, di quel Gazzoletti salutato poi pittore di grande rinomanza ed immaturamente rapito all'arte ed alla patria che egli amava di amore intensissimo. Alla *Favilla* mandavano articoli ed incoraggiamenti Luigi Carrer di Venezia, Angelo Brofferio di Torino, Besenghi degli Ughi, il Leopardi dell'Istria.

Nè la parte scientifica vi era trascurata. Il botanico triestino Biasoletto, quello che ebbe l'onore di accompagnare il re Federico Augusto di Sassonia nei suoi viaggi, illustrando ogni erba, ogni fiore, mandava alla *Favilla* articoli importanti; Kandler, l'archeologo, decifrava iscrizioni, pubblicava documenti; il Luzzatto volgarizzava le cronache del popolo ebreo; il dott. Gazzucchi ragionava dei mirabili effetti dei bagni marini. Ma i più attivi, i più indefessi collaboratori del periodico triestino erano sempre il Somma, il Dall'Ongaro, il Valussi ed il Gazzoletti.

La pubblicazione degli articoli seguiva in modo curioso. Attorno ad un tavolo si raccoglievano gli scrittori, uno leggeva l'articolo da pubblicarsi e gli altri davano il loro voto affermativo o contrario. Gli articoli respinti a maggioranza di voti andavano a finire nel cestino. L'autore spesse volte si trovava a far parte di quello strano tribunale... Se l'articolo veniva accettato, passava subito in tipografia ad aspettare il suo turno.

E la *Favilla* d'anno in anno migliorava e veniva letta e ricercata dagli studiosi di tutta Italia. Nè limitava la sua operosità nel campo letterario e scientifico. Nel 1841 propugnò con nobili parole l'apertura di un Asilo per l'infanzia che, auspice Pietro Kandler, l'archeologo, s'inaugurò il 15 novembre. Due anni prima, col concorso di artisti e mecenati, inizia la Società Filotecnica e l'arte rifiorisce a Trieste. Il giovane Bosa lavora intorno al monumento del Winkelmann e Antonio Canova ve lo incoraggia; Leone Hierschel, il padre dell'attuale ministro d'Italia a Bruxelles, commette al Giuseppini di Udine l'*Ossian e Malvina*; Salomone Parente fonda un premio per il miglior allievo triestino dell'Accademia veneta di Belle Arti.

Questi letterati ed artisti conducevano una vita brillante. O si raccoglievano alla sera all'osteria dello *Zaffo* (un brav'uomo d'oste, monco, sciancato), o convenivano in casa di Clementina Hierschel-Minerbi, donna coltissima, tutta intelletto d'amore, che sapeva dare alle sale del suo palazzo un profumo d'arte vivissimo.

Ai convegni democratici dello *Zaffo* mancava da qualche tempo uno fra i più costanti collaboratori della *Favilla*, quel prete un tantin mondano ch'era il Dall'Ongaro, l'autore dei celebri stornelli. Dove s'era cacciato? Gazzoletti sosteneva che il Dall'Ongaro voleva conquistare l'alloro di poeta drammatico, che aveva veduto certa storia dolorosa del povero Ferruccio ridotta in scene ed atti... ma il Dall'Ongaro aveva ben altro per il capo. S'era innamorato di una certa Elisa, una malinconica creatura, lettrice della contessa di Lipona. Fu in grazia di questo idillio sentimentale che il palazzo della contessa di Lipona, che altro non era che Carolina Murat, ex-regina di Napoli (Lipona è un anagramma di Napoli), si aperse ai tre inseparabili letterati e giornalisti: Dall'Ongaro, Somma e Gazzoletti. Quel palazzo di re spodestati, che vide nascere il principe Napoleone e la contessa Matilde, divenne poi il ritrovo di tutti gli uomini di ingegno di cui andava altera Trieste.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

Il delitto di Dario

ROMANZO
DI
ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

Il caso aveva condotto la piccola comitiva precisamente verso il villaggio in cui trovavasi la casa di Giacomo Quaroublé. Val-Démon era lungi; non bisognava nemmeno pensare a rifare quel tragitto con un ferito che non poteva reggersi in piedi.

Il signor Le Tremblay, aiutato da due contadini, aveva trasportato Louvières in casa di Quaroublé, mentre Maddalena correva a Val-Démon in cerca di soccorso.

La signora Quaroublé, sempre buona e caritatevole, si trovava sola in casa. Ella si occupava attorno a Louvières con premura, ma Quaroublé era giunto all'improvviso, e sebbene non avesse fatto alcuna obbiezione, Louvières aveva provato un'impressione d'umiliazione profonda nel sentirsi obbligato ad un uomo che la mattina del giorno stesso lo aveva quasi gratuitamente insultato.

Ma il punto in cui l'impazienza di Louvières divenne proprio intollerabile fu quando, verso sera, vide giungere Dario Fal, che conduceva egli stesso la carrozza nella quale il ferito doveva essere ricondotto a Val-Démon.

Eppure il signor Fal esprimeva in tutti i suoi atti un sentimento di condoglianza veramente simpatico.

— Ah! signore, — egli disse con voce commossa. — È colpa mia; avrei dovuto prevenirvi dei difetti di *Selim*. È una bestia pericolosa per chi non la conosce.

— Ecco, — disse Giacomo Quaroublé; — bisogna fare soltanto quello che si sa fare, altrimenti si va a rischio di rompersi il collo. Voi ne siete la prova.

Louvières, che soffriva terribilmente perchè aveva il piede slogato, non rispondeva; ma era furioso. Per fortuna Maddalena era a Val-Démon e non poteva udire tutte quelle ironie e Le Tremblay, che s'interessava davvero del suo futuro genero, lo consolava prodigandogli care e buone parole.

Un povero chirurgo del villaggio, chiamato in fretta, era giunto e gli aveva prestati i primi soccorsi dell'arte.

La signora Quaroublé propose a Louvières di rimanere in casa sua fino al domani, ma egli rifiutò assolutamente. Si decisero dunque a trasportarlo nella vettura condotta da Dario.

Mentre questi e Quaroublé procedevano a quella delicata operazione, la signora Quaroublé s'avvicinò a Le Tremblay, che si disponeva a seguire gli altri:

— Son due giorni — ella disse — che non vedo più Maddalena. Le farete i miei rimproveri.

Le Tremblay le spiegò che Maddalena aveva dovuto ritornare in fretta a Val-Démon per prevenire Dario.

— Ella avrà presto vent'un anno, credo? — riprese la buona donna con tono fra l'affermativo e l'interrogativo, ma guardando Le Tremblay in modo singolare.

Le Tremblay parve come colpito da un'improvvisa rimembranza.

— È vero! mi ci fate pensare. Li avrà giusto dopodomani, il 10 ottobre.

Un fremito strano scosse la signora Quaroublé. Ella mormorò:

— Dopodomani, così presto!

— Eh! — gridò dal di fuori la ruvida voce di Giacomo Quaroublé. — Eh! vicino Le Tremblay, che fate? Vi si aspetta per partire. Non avete troppo tempo; è quasi notte e bisogna andare al passo. Il signor banchiere geme che fa compassione.

Louvières soffriva tanto che non poteva infatti trattenersi di gemere e sospirare.

— Eccomi, — rispose il signor Le Tremblay.

E, volgendosi verso la signora Quaroublé, aggiunse:

— Dirò a Maddalena che l'aspettate.

La signora Quaroublé stava per rispondere, ma si trattenne, e, divenuta ad un tratto pallidissima, si contentò di chinare la testa in segno di adesione. Poi fece un cenno d'addio al signor Le Tremblay, che disparve.

La carrozza partì. Un momento dopo Giacomo Quaroublé rientrò in casa, e, lasciandosi cadere sopra un seggiolone in legno che gli serviva abitualmente da sedile, disse con voce ironica:

— Ecco il genero all'infermeria. Se Pietro arriva presto, come scrive, è capace di curarlo. Ci sarebbe da ridere!

Intanto il viaggio s'era effettuato felicemente. Una notte di riposo, sebbene Louvières avesse dormito d'un sonno agitato, aveva calmato alquanto i suoi dolori.

Nella mattina era arrivato un medico di Clermont fatto chiamare fin dalla sera innanzi con un espresso. Dichiarò che Louvières non avrebbe potuto camminare prima di sei settimane.

Il banchiere si sollevò vivamente.

— Sei settimane! — egli esclamò. — Ma è impossibile! Potrò almeno farmi trasportare a Parigi?

— Non prima d'una settimana, — replicò il dottore, — e forse sarà ancora un'imprudenza.

Le Tremblay assisteva a quella visita.

Quando il medico fu partito promettendo di ritornare l'indomani, il castellano di Val-Démon disse a Louvières:

— I vostri affari richiedono la vostra presenza a Parigi?

— Immediata! — disse Louvières.

In quel momento picchiarono leggermente all'uscio della camera dell'ammalato. Un servitore entrò.

— Una lettera di Parigi pel signor Louvières — egli disse.

Louvières prese la lettera, ne ruppe il sigillo e lesse. A misura che leggeva, il suo viso impallidiva; alla fine spiegazzò la lettera con collera, esclamando:

— I miserabili! vogliono giocarmi; ma s'ingannano.

Volle provare a sollevarsi, e ricadde mandando un gemito. Le Tremblay si avvicinò.

— Volete che v'aiuti? Parlate; in che posso servirvi? Sono tutto per voi.

— Prima di tutto un telegramma alla signora De Mortaise.

— Lo manderò subito.

Louvières guardò lungamente Le Tremblay.

— Poi una lettera ai miei della Banca, — egli riprese; — bisogna che cerchi di riparare le imprudenze commesse. Mi volete sempre della vostra famiglia, vostro genero, vostro figlio?

— Sì, — disse risolutamente il signor Le Tremblay.

— In quel caso non ho nulla a nascondervi, — replicò Louvières. — Scrivete, vi prego, quello che sto per dettarvi; non c'è tempo a perdere.

(Continua)

Questa pagina di vita letteraria retrospettiva che ho voluto tracciare con rapidi cenni, vi dimostra quanto da noi si amava i buoni studi italiani in tempi che il risorgimento politico d'Italia era ancora tanto una speranza lontana.

La *Favilla* morì di morte violenta nel 1846, ma il seme fecondo era gettato. E che l'amor dell'arte e della patria non andavano mai disuniti ce lo prova il Gazzoletti, oratore al Parlamento di Francoforte e due volte incarcerato, e Carlo Witten, morto nel fior degli anni sui campi di Custoza, vestendo l'assisa del soldato di linea.

✱ Teatro Carignano. — Ricordiamo nuovamente che questa sera avrà luogo, negli intermezzi del *Fra Diavolo*, un concerto dato dal violinista signor Gilardini, che giunge fra noi preceduto da buona fama.

Il programma si compone della *Polonese*, di Wieuxtemps, delle *Danze ungheresi*, di Brahms, e della *Cavatina*, di R.-F.

Intanto si annunzia per la entrante settimana il *Conte Rosso*, del Lucilli. Curerà la messa in scena Giuseppe Giacosa, il che val quanto dire che non avremo i soliti ridicoli anacronismi, e l'opera sarà allestita con la massima cura.

✱ Arena Torinese. — A cominciare dal 25 corrente darà un corso di rappresentazioni a questo teatro la Compagnia piemontese diretta dagli artisti Solari e Bonelli.

✱ Conferenze, letture, ecc. — Annunciamo: *Lega italiana d'insegnamento* — *Circolo torinese*. — Giovedì, 13 corr., alle ore 4 pom., nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale, piazza Castello, n. 25, gentilmente concessa, si terrà la 3ª delle conferenze promesse da questo Circolo.

Il tema sarà: *Del lusso*, prof. N. Fabre.

✱ Omaggio al Comitato delle feste carnovalesche. — Ieri, alle ore 4 pom., una rappresentanza della benemerita Società degli esercenti, con a capo l'ottimo suo presidente signor Felice Pregno, in una sala del Palazzo Comunale, faceva omaggio al Comitato per le feste dello scorso carnevale, nella persona del suo presidente, signor conte E. Di Villanova, di uno splendido *album* contenente le fotografie delle maschere italiane, del *Cinbot* e delle principali scene della *Festa al Campo* e della *Gianduieide*.

Precede le fotografie una dedica dettata da quel bell'ingegno che è il Giacosa ed artisticamente miniata dall'ingegnere Adolfo Dalbesio.

L'*album* poi è rilegato nel modo più elegante che si possa immaginare e con lavori e borchie in ferro battuto, opera del valente artista Brisighelli.

A ciascuno dei componenti la Società Gianduja venne pure fatto omaggio di una riproduzione, in dimensioni minori, dell'*album* stesso.

All'atto della consegna il signor Pregno pronunziò, in nome suo e dei suoi colleghi esercenti, parole informate alla più schietta riconoscenza, alle quali il conte Di Villanova rispose con quella forma affettuosa e sincera che tutti gli conoscono.

Il sindaco, presente alla consegna, disse parole di encomio alla Società degli esercenti per aver compiuto un'azione di cuore e per aver dimostrato la loro gratitudine a quelle persone che cotanto si sono adoperate per la riuscita di quelle feste, che tornarono così utili al commercio cittadino.

L'*album* trovasi esposto nella vetrina del signor Bianchi, sotto i portici della Fiera.

✱ Giurisprudenza parlamentare delle elezioni politiche, riassunta ed ordinata per cura dell'avv. Paolo Aliberti, direttore della *Rivista amministrativa del Regno*. — Roux e Favale, editori, Torino.

È una raccolta completa e diligentemente ordinata della giurisprudenza delle elezioni politiche formatasi nel corso delle Legislature XII, XIII, XIV e XV della Camera dei deputati (sessioni dal 1874 al 1883), con opportune note e raffronti colla legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999 (testo unico).

Tale interessantissima raccolta costituisce nell'imminenza delle elezioni generali politiche un vero indispensabile *vade-mecum* per gli elettori, comprendendo essa la soluzione di tutte le possibili questioni che hanno tratto al periodo della formazione delle liste elettorali, alla costituzione degli uffici provvisorio, definitivo e dei presidenti delle sezioni, alla votazione, scrutinio, ballottaggio, proclamazione, ecc., e contenendo norme precise per apprezzare la validità delle seguite elezioni.

A questa giurisprudenza fa seguito il testo ufficiale della legge elettorale politica vigente, nonchè un estratto dello Statuto fondamentale del Regno.

✱ *Saluzzo*, della signora Franceschina Roggero-Bargis.

Dalla Casa editrice tipografica Campagne e Comp. di Saluzzo è venuto or ora in luce un elegante volume dal titolo: *Saluzzo*. È la storia di quell'antica e gloriosa città, dettata da una penna dotta e gentile, quella della signora Franceschina Roggero-Bargis. La storia di Saluzzo meritava davvero l'onore di questo volume e di siffatta autrice. Saluzzo è una delle più antiche città subalpine. Se ne attribuisce la fondazione ai Liguri Vagienni od ai Salluvii o Salii, cui si debbono le origini di altre città del Piemonte. Sotto il dominio romano la contrada saluzzese ebbe un'importanza non comune, come dimostrano i non rari monumenti romani che vi si scopersero e vi si continua a scoprire tuttavia. Di questi primordi di Saluzzo, l'autrice di questa storia dà compendiose notizie e passa quindi ad occuparsi più di proposito della storia medioevale della città, ossia del governo dei quattordici marchesi di Saluzzo, che durò quasi quattro secoli, cessando poi alla dominazione francese, e indi alla Sabauda.

Sono pagine in cui l'interesse del racconto non langue mai, incalzato continuamente da avvenimenti fortunosi, sovente drammatici, non di rado tragici. La storia dei marchesi di Saluzzo è una vera miniera per artisti e romanzieri ed è proprio un peccato che nella nostra letteratura non s'a conosciuta di più.

Il volume si chiude con un capitolo sopra i Saluzzesi più illustri (Silvio Pellico, Dellachiesa, Balbis, D'Agliano, Donaudi, Bodoni, Malacarne, Goffredo Casalis, Diodata Saluzzo, Cattaneo, ecc., ecc.), e colla riproduzione delle epigrafi agli illustri cittadini che si leggono negli atrii del Civico Palazzo.

Merita un vivo elogio anche l'edizione del libro, la quale fa veramente onore alla Casa che lo ha edito.

Si trova vendibile alla libreria Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina e presso i principali librai.

✱ Nuove pubblicazioni. — Riceviamo ogni giorno numerose pubblicazioni di varia indole. Di quelle che entrano in qualche modo nell'ambito suo, sarà fatta autorevolmente parola nella *Gazzetta Letteraria*, la quale ha appunto stabilito una importante rubrica bibliografica; delle altre, nelle attuali condizioni di spazio per la lotta elettorale, ci dobbiamo nella pluralità dei casi limitare col semplice annunzio in queste colonne. Così segnaliamo soltanto due recenti pubblicazioni: *La forma delle perizie giudiziali in materia di espropriazione per pubblica utilità*, dell'ing. Nemesi Muricili (Firenze, tipografia dei fratelli Bencini). — *La Grecia e la diplomazia*, anonima (Ancona, Tipografia Sicilia).

SPORT.

Corso di Firenze.

FIRENZE, 11, *ore* 6,37 *pom.* — Oggi, secondo giorno delle corse, il tempo era pessimo e la gente accorsa pochissima.

Ecco il risultato delle gare:

Prima corsa. — Premio del *Jockey-Club*, lire 3000.

1°	*King Bruce*	principe di Ottajano.
2°	*Queen o' Scotts*	T. Rook.

Seconda corsa. — Premio del *Ministero d'agricoltura e commercio*, lire 2500.

1°	*York*	Generale Agel.
2°	*Italo Monte*	C. Calderoni.

Terza corsa. — Premio del *Circolo dell'Unione*, lire 3600.

1°	*Enio*	Generale Agel.
2°	*Queen o' Scotts*	T. Rook.

Quarta corsa. — Premio delle *Tribune*, con salto di siepi, lire 2000.

1°	*Jupiter*	Porta Latina.
2°	*Diacono*	Sir Rhaland.

CRONACA

Mercoledì, 12 maggio

≈ Partenza del Duca di Genova. — Oggi, col treno delle 7 pom. (linea di Roma), parte da Torino il duca di Genova accompagnato da due aiutanti.

S. A. si reca a Terni.

≈ Torneo scacchistico. — La Direzione del *Circolo scacchistico torinese*, a per essa il suo egregio presidente cav. Gaetano Stratico, ci comunica quanto segue:

« Questa Direzione ha stabilito di aprire un torneo scacchistico, come si dice, in famiglia, fra i soci del Circolo. Il torneo avrà principio la sera del 20 corrente. Quei soci che vogliono prendervi parte dovranno iscriversi prima del 19 presso la Direzione, la quale accetta le iscrizioni nelle sale del Circolo, via Po, n. 9 (ammezzati sopra il *Caffè Alfieri*), dalle 8 1[2 alle 11 pom. da questa sera a quella del 19.

« Per ogni altro schiarimento i soci potranno rivolgersi alla Direzione stessa del Circolo. »

Nel prossimo numero della *Gazzetta Letteraria* — rubrica *Scacchi* — saranno pubblicate le norme di questo torneo.

≈ Onori funebri al senatore Barbaroux. — Ci si comunica:

« Nella chiesa di San Massimo si è celebrata stamane (11), con grande frequenza di popolo, una solenne messa funebre pel compianto magistrato senatore Carlo Barbaroux di cui un mese fa deplorossi amaramente la perdita. Tutti rammentano i sentimenti espressi dai nostri concittadini per un tale personaggio, che, e come legislatore, e come pubblico ufficiale servì con tanto zelo la patria.

« Valga almeno la memoria delle sue virtù e la simpatia e stima di tutti i buoni a lenire il profondo dolore del figlio che segue con alacrità le orme paterne, della virtuosa nuora, figlia che fu del valente giureconsulto Sciolla, di tutta la famiglia, dei congiunti e dei molti amici che ebbero la ventura di poter apprezzare da vicino le rare qualità di mente e di cuore del defunto, degno figlio del grande ministro di re Carlo Alberto. »

≈ Mostra Zootecnica. — La Mostra di animali bovini, suini e muli, che si terrà nei giorni 15, 16, 17 corrente mese nel locale sociale del corso Dante, promette di riuscire splendida.

Sono già inscritti a quella Mostra oltre a 600 animali. I bovini sono già in numero di 285, i suini sono 290.

In considerazione dei numerosissimi capi di bestiame iscritti, la Direzione crede opportuno di emanare le seguenti avvertenze allo scopo di facilitare tutte quelle operazioni che concorreranno a rendere bella ed ordinata la Mostra.

Tutti gli animali bovini, ovini, suini ed i cani dovranno giungere nel locale della Mostra, corso Dante, il giorno 14 maggio (venerdì), non più tardi delle ore 5 pom., e, per quanto possibile, nelle ore antimeridiane.

Non saranno assolutamente ammessi gli animali bovini, ovini e suini che non avranno il certificato di sanità rilasciato dal veterinario del Comune prima della partenza, e vidimato dal sindaco del Comune stesso.

I signori giurati sono vivamente pregati di trovarsi il giorno 14, venerdì, alle ore 12, nel locale, corso Dante, non solo per la seduta preparatoria della Giuria, ma per un primo esame degli animali man mano che arriveranno, onde facilitare e preparare il lavoro del sabato successivo.

Nel giorno di sabato, avendo luogo l'esame degli animali per l'aggiudicazione dei premi, l'ingresso alla Mostra è fissato in L. 1.

≈ Ringraziamento. — I laureandi ingegneri, reduci dalla gita alle miniere di Traversella e Brosso, ringraziano vivamente il dottor Sandino, sindaco di Vico Canavese, ed il signor Savoino, farmacista, per la premura e gentilezza con la quale si proposero che delle poche ore passate a Vico essi serbassero la migliore ricordanza mettendosi completamente a loro disposizione per vettovagliarli ed alloggiarli, riuscendovi in modo inappuntabile; la popolazione di Vico va per essa ringraziata per le cortesi accoglienze e l'ampia ospitalità concessa.

Nella visita alla miniera di Brosso, di proprietà dell'ing. signor Selopis, i laureandi ingegneri trovarono altrettanta gentilezza ed ospitalità, e nel signor Bianchi, direttore dei lavori, un distintissimo ingegnere che loro fornì larghe spiegazioni su quanto poteva interessarli dell'arte mineraria; si abbiano essi pure i più sentiti ringraziamenti dei giovani studiosi, nei quali rimarrà profonda la memoria della bella gita progettata e diretta dal chiarissimo professore G. Uzielli e dall'ingegnere Drovetti, tanto per le utili cognizioni ed ammaestramenti che loro apportò lorairo, quanto per lo svago e diletto procurato colla bellezza e varietà dei luoghi percorsi.

≈ Un nuovo giuoco del pallone. — Domenica, 16 maggio, verrà aperto sul corso Principi d'Acaja, presso il mercato del bestiame, un nuovo giuoco del pallone.

Vi si darà alle 5 1[2 pom. una grande sfida.

≈ Lo stato delle campagne. — Scrive la *Gazzetta delle Campagne*:

« Le notizie che ci giungono da ogni parte sulle campagne sono soddisfacentissime sotto ogni rapporto. Speriamo che non sopravvengano incidenti a turbare un così felice andamento. »

≈ Munificenza sovrana. — Ci viene comunicato:

« Il Re e la Regina, che sempre dimostrarono interessamento alla loro Torino, le hanno data di questi giorni una novella prova della loro benevolenza colla munifica elargizione di lire tre mila in concorso alla edificazione della nuova chiesa parrocchiale di Piazza d'Armi.

« Oltre il duca e la duchessa di Genova ed il principe di Carignano, anche la duchessa di Genova madre non è guari ha largito lire cento alla Commissione esecutrice dell'Opera, la quale, dopo aver presentato ai Sovrani benefattori l'attestato della riconoscenza di cui è compresa, si fa premura di portarne la notizia a conoscenza dei Torinesi, segnalandola alla pubblica gratitudine.

« Il presidente dott. *A. Violsia*. »

≈ Il nuovo Circolo di Piazza d'Armi. — L'adunanza dei soci, che ebbe luogo lunedì sera, udita la relazione del Comitato promotore, dopo aver proclamata la costituzione del Circolo, acclamando a suo presidente onorario il conte Ernesto Balbo-Bertone di Sambuy, procedeva alla nomina del Consiglio direttivo. Il suffragio elesse per scrutinio di voti: A presidente effettivo: Masse comm. avv. Paolo — A membri della Direzione: Gaal conte comm. Carlo; Della Vedova cav. Pietro; Chiesa comm. Michele; Albanelli comm. Giovanni; Compans di Brichanteau marchese Carlo; Bessone cav. Luigi; Fantasini ing. Cesare; Fresco comm. ing. Cesare; Cora cav. Camillo; Musparo Giuseppe.

Affidando a questa Direzione il mandato di tutti gl'incombenti per l'installazione del Circolo, l'adunanza si scioglieva, ringraziando il Comitato provvisorio dell'intelligente interessamento prestato alla costituzione di questo nuovo Circolo.

≈ Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società degli Ingegneri e degli Industriali. — Venerdì, 14 corrente, alle ore 8,30 pom., adunanza generale straordinaria.

≈ *Circolo Centrale.* — Venerdì, 14 corrente, alle ore 8 1[2 pom., assemblea generale ordinaria dei soci per i conti consuntivi e per la rinnovazione delle cariche.

≈ Insulti ad una sentinella. — Certo Passa Vittorio, d'anni 24, ieri sera, non si sa per qual motivo, passando davanti alla sentinella del Distretto militare prese ad insultarla ed a minacciarla.

Invitato a desistere, fece peggio di prima, per cui il capitano di servizio ordinò l'arresto dell'insolente.

≈ Tentato suicidio. — Lunedì sera, verso le 9, certo Meggi Luigi, d'anni 36, abitante in via Bava, tentò asfissiarsi col carbone.

A tal uopo accese un braciere e si chiuse in camera. I vicini, sentiti i gemiti di lui, sfondarono l'uscio e salvarono il Meggi da sicura morte.

≈ Alienata di mente. — Due guardie urbane fecero portare ieri alla Questura, per gli opportuni provvedimenti, certa Rosio Carolina vedova Cairoli, d'anni 52, perchè, essendo alienata di mente, commetteva stranezze e disordini in via S. Agostino.

≈ Da pochi giorni uscito dal carcere. — Un tal C. Giovanni, d'anni 23, manovale, da pochi giorni uscito dal carcere, abbindolava ieri l'elemosina ai passanti sul corso Vittorio Emanuele II. Un vice-brigadiere delle guardie urbane accompagnò il C. alla Questura, dove fu trattenuto.

≈ Ammalata. — Ieri sera due guardie urbane accompagnarono all'Ospedale Cottolengo certa Mondia Caterina, d'anni 60, rinvenuta ammalata presso la chiesa di S. Dalmazzo, in via Garibaldi.

≈ Smarrite. — Ieri, certa Blandino Teresa, di anni 34, abitante alla cascina San Paolo, oltre la barriera di Francia, era venuta col padre a Torino pel disbrigo di alcuni affari. Verso le 11 padre e figlia si recarono in un'osteria a fare colazione, ma, quando uscirono in istrada si perdettero di vista andando, senza accorgersene, l'uno da una parte e l'altra dall'altra. A mezzogiorno la Teresa si trovò in via Garibaldi, sola, senza sapere quale strada prendere per restituirsi a casa. Si sentì venire sonno, e, approfittando che gli operai erano andati a pranzo, salì sopra una scala a ponte, detta scala castello, che si trova davanti alla casa n. 33 per alcuni ristauri alla facciata, e vi si addormentò placidamente. Una guardia urbana, vista la Blandino, la fece discendere e quando seppe dove abitava ve la accompagnò.

≈ Appropriazione indebita. — Ieri mattina il panettiere Barrone Giovanni, avendo incaricato un suo garzone di portare del pane ad alcuni avventori, il giovinotto eseguì bensì la commissione, ma poi intascò i quattrini e non si fece più vedere. Col garzone scomparve pure il carretto del valore di lire 50 circa.

≈ Un truffatore. — Dagli agenti della Sezione Dora venne arrestato certo G. Luigi, d'anni 29, da Torino, perchè autore di varie truffe di pendoli perpetrate in questa città in danno di [illegible], spacciatosi per commesso viaggiatore della ditta Inversini.

Al truffatore vennero sequestrati alcuni pendoli, dei quali era riuscito ad appropriarsi, nonchè alcune polizze di pendoli già stati impegnati.

≈ Ladri a Lucento. — La notte del 10 corrente ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nella casa del signor David Lorenzo presso Lucento, cascina del Gbotto, si appropriarono lire 250 in biglietti di banca e numerario.

≈ Le gesta di un ubbriaco. — Domenica sera un ubbriaco tentò prima recare oltraggio e poi derubare una donna che passava sullo stradale di Rivoli.

La aggredita si pose a gridare e fece accorrere due guardie di pubblica sicurezza, le quali arrestarono lo sconosciuto.

≈ Arrestati: Un contravventore all'ammonizione; 1 autore di varie truffe, da non confondersi col finto sedicente viaggiatore d'orologieria; 1 contravventore alla sorveglianza speciale; 2 per sospetti di furto; 1 perchè renitente alla leva; 2 per ubbriachezza e disordini.

ESTERO

Dalle Bocche del Rodano.

Marsiglia in festa — Ultima risposta.

Marsiglia, 8 maggio.

(ERPSILLO) — Marsiglia è in festa. Così almeno ha decretato quest'amministrazione municipale, nella speranza che i divertimenti possano dare un po' di movimento al piccolo commercio, mercè l'affluenza dei forestieri, e far dimenticare per qualche giorno la terribile crisi che da lungo tempo pesa su questa città.

Marsiglia è in festa. Fiera primaverile lungo i viali del Prado; Concorso regionale agricolo all'Ippodromo; battaglia di fiori, fiaccolate e ballo-veglione di carità fra qualche giorno ed apertura prossima dell'Esposizione industriale.

Per ora si è cominciato dalla fiera e dal Concorso agricolo. L'una e l'altro con magro risultato. Ho fatto una visita alla fiera, e l'impressione che ne ho riportato si è che sarà poco proficua.

Essa è collocata in uno dei viali di dritta della prima sezione del Prado, e si compone di una cinquantina di baracche, compresi i soliti carrozzoni delle sonnambule, dei tiri al bersaglio, ecc., ecc., per uno sviluppo di circa mezzo chilometro. Lungo il viale opposto, mattina e sera, per metà della giornata si spiegano in lunga linea le fruttivendole, le venditrici di pesce, di terraglia, di legumi, ecc. Pochi curiosi e pochissimi compratori sfilano dinanzi a quelle baracche, che hanno un'aria di tristezza poco incoraggiante.

Il Concorso regionale di agricoltura contiene una discreta collezione di macchine e di strumenti agricoli. Pompe centrifughe, locomobili, seminatrici, trebbiatrici, aratri, ecc., ecc., dei più perfezionati modelli, ed una mostra di animali ovini, bovini e porcini.

Domenica prossima avrà luogo la distribuzione delle ricompense in presenza dei ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi, che si aspettano a Marsiglia sabato sera.

L'arrivo dei ministri Baïhaut e Granet darà maggior prestigio alle feste che si preparano qui per domenica prossima e di cui vi terrò parola.

Intanto, in previsione dell'affluenza di visitatori che certamente verranno ad assistere a questa festa, il commissario centrale, signor Gallian, ha creduto opportuno dare una spazzata ai numerosi nervi, vagabondi e pregiudicati che, in compagnia delle donne di mala fama, infestano i sobborghi della città, sempre in agguato di gonzi da spogliare. Una buona retata di 80 ettere e di 15 dei loro protettori è stata fatta sabato scorso nei quartieri di Pentagone e di Saint-Lazare; e un dopopranzo alle prove del Palazzo di cristallo, che era divenuto il convegno prediletto di questi spostati, una cinquantina di poliziotti hanno circondato le porte d'uscita, e ne hanno condotto in gattabuia altri quaranta circa, quasi tutti recidivisti.

Speriamo così che il pubblico potrà assistere alle feste meno preoccupato della sorte del portamonete e dell'orologio.

***

Non so se sia puro interesse per le scuole maschili italiane, o desiderio di prolungare una azione polemica che spinge il mio collega della *Gazzetta del Popolo* a ritornare sull'argomento a proposito della mia ultima corrispondenza.

Nel primo caso non saprei fargliene rimprovero, sebbene le sue riflessioni poco possano influire oggi sulla questione.

Nel secondo caso poi gli dichiaro francamente che sarà questa l'ultima volta che abuserò della cortesia del giornale e della pazienza dei lettori per occuparmi dei suoi articoli.

Io non ho scritto, che sappia, che il mutuo soccorso si rifiuti di applicare alle scuole le quattro o cinque mila lire a tale scopo ricevute dal Governo e dalle provincie. Ho detto e mantengo che il *gruppo iniziatore* non ha il diritto di metterle in linea di conto, perchè questa somma non l'ha ricevuta, e che deve limitarsi a rendar conto del danaro che a lui è stato versato o promesso. Nè tampoco deve occuparsi se le azioni fammiliali furono create con capitali o senza.

Convocati i sottoscrittori e sottomessi i conti, sta a questi a costituirsi in Comitato definitivo ed a prendere quelle deliberazioni che saranno giudicate opportune.

Ho detto che le scuole si faranno, perchè tale è la mia intima convinzione e perchè credo poter dichiarare che tale è il desiderio di tutti. L'indolenza di cui accusa con tanta disinvoltura il gruppo iniziatore è meno che fondata, e non prova che una cosa: che Hannibal non ha seguito da vicino il lavoro del gruppo, nè conosciuto le circostanze che hanno impedito finora di arrivare alla soluzione da lui bramata.

Veda, s'informi e si convincerà che nessuno si è addormentato, e che le insinuazioni si leggermente lanciate in proposito non sono affatto giustificate.

E qui pongo fine ad un argomento sul quale mi spiace essere stato indotto dalla insistenza del corrispondente marsigliese del succitato giornale.

TELEGRAMMI ESTERI

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — I giornali dicono che il prestito fu coperto da 19 a 20 volte.

Costantinopoli, 10 (Ag. Stef.). — Una circolare della Porta di ieri segnala la continuazione dell'invio di truppe greche alla frontiera e specialmente la formazione di corpi guerriglie. Soggiunge che la Turchia è pronta a far fronte ad ogni evento, ma l'attitudine della Grecia è contraria agli interessi della pace.

Madrid, 10 (Ag. Stef.). — La prima seduta della Camera fu burrascosa. La Destra protestò allorchè Salmeron domandò l'abolizione del giuramento.

Sagasta disse che la questione della riforma del regolamento della Camera non può discutersi prima che sia costituita.

Salmeron volle replicare. *(Proteste)* Disse: « Non possiamo giurare ovvero promettiamo di lavorare indefessamente pel trionfo della Repubblica. » *(Vive proteste)*

Sagasta domandò che si rispetti la legge.

Londra, 11 (Ag. Stef.). — Dicesi a Ulster che il Governo sia intenzionato di procedere al disarmo dei lealisti del nord dell'Irlanda. Morley avrebbe ordinato alla Polizia di dare al Governo il nome e gli indirizzi delle persone che comperarono armi da tre anni. Fu ordinato pure alle Compagnie dei vapori di segnalare i destinatari delle spedizioni d'armi.

Washington, 11 (Ag. Stef.). — Vennero presentate al Senato ed alla Camera delle mozioni tendenti a limitare i privilegi commerciali accordati alle navi estere nei porti americani.

Londra, 11 (Ag. Stef.). — La *Morning Post*, lo *Standard* e il *Times* dicono che i partigiani di Chamberlain non rimasero contenti del discorso di Gladstone. Il rigetto dell'*Home Rule* è sicuro, a meno che Gladstone vi introduca delle nuove e importanti modificazioni, il che è improbabile.

Atene, 10 (Ag. Stef.). — La Lega Nazionale dirama a tutti i popoli un appello in favore della causa greca.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Gladstone chiede la **seconda lettura del *bill* pel Governo dell'Irlanda.** Tenne un discorso che è durato due ore respingendo le obbiezioni sollevate contro il *bill* circa i pericoli per l'unità dell'Impero.

« Circa la questione dell'esclusione dei rappresentanti irlandesi dal Parlamento inglese, il Governo è pronto ad andare quanto lontano è possibile, ma non consente di porre ostacoli all'azione del Corpo legislativo dell'Irlanda, in nessun caso, eccettuato ove gli interessi cardinali e imperiali lo domandano.

« Non discuterà gli articoli prima dell'accettazione del principio del *bill*. Quanto all'obbiezione fatta, che il *bill* propone la tassazione senza rappresentanza, è pronto a presentare un articolo col quale si dà il diritto ai deputati irlandesi, se questi sono contrari alla riforma delle imposte e all'opportunità di comparire in Parlamento, di nominare una Commissione mista dei due Parlamenti per discutere su certe questioni.

« Il Governo è pronto ad esaminare tale questione. Loda il coraggio di Hartington, ma accetta la responsabilità col grave pel Governo. Invita Hartington a dichiarare la sua politica. » Hartington domanda la parola e chiede il rigetto del *bill*, le concessioni di Gladstone essendo insufficienti. La discussione continua fino a mezzanotte e 3[4, poscia viene aggiornata a giovedì.

Alla terza lettura il *bill*, per la piccola coltura della Scozia, è approvato con 213 voti contro 52.

Madrid, 10 (Ag. Stef.). — Martos venne eletto presidente della Camera.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — *Camera dei Lordi.* — Rosebery, presentando la corrispondenza colla Grecia, passa in rivista gli avvenimenti conosciuti. Aggiunge che i discorsi e le circolari di Delyanni, specialmente il discorso di ieri quando dichiarò che nè lui nè il Governo greco si meravano mai il decreto pel disarmo, giustificano assolutamente l'asserzione delle Potenze che Delyanni, pur dichiarando che non è intenzionato di attaccare la Turchia, non offre alcuna garanzia che l'attitudine minacciante dell'esercito greco non sarebbe indefinitamente prolungata.

Inoltre favvi pericolo per la pace, perchè i due eserciti sono di fronte uno all'altro. Nessuno, amico della Grecia, potrebbe desiderare di vederla a impegnare la guerra con una delle grandi Potenze militari, anche se essa avesse buona causa, ma la Grecia non era in questa posizione. Sono cinque anni appena dacchè la Turchia cedette la Tessaglia alla Grecia, dunque non è supponibile che la Turchia sia disposta ad altra cessione.

La Turchia ha un esercito di 800,000 uomini in Europa, di cui un gran numero di riserva, cosicchè l'agricoltura della Turchia è grandemente danneggiata. Il concerto delle Potenze fu felicemente mantenuto, quantunque la Francia abbia preso un'azione isolata senza potere, nello stesso desiderio, arrivare a una soluzione pacifica. L'Austria, l'Italia, la Germania e la Russia sono d'accordo con noi. Questo è un fatto di grande importanza, imperciocchè indubitatamente lasciano all'azione parallela della Francia le pratiche delle Potenze riunitrono. Salisbury approva l'azione.

Londra, 11 (Ag. Stef.). — *Camera dei Lordi.* — Buckingham, conservatore, venne eletto con 122 voti a presidente dei Comitato, come successore di Redesdale. Il candidato del Governo, Morley, ebbe 100 voti.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — Freycinet telegrafò a Molly chiamandolo immediatamente a Parigi.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — In Consiglio dei ministri, Sadi Carnot annunziò che il prestito fu coperto ventuna volta e 1[6. La proporzione fra Parigi e i dipartimenti è di 19 volte per Parigi e 2 1[6 pei dipartimenti. Il numero dei sottoscrittori fu di 257 mila, contando per unità le sottoscrizioni in massa presentate dagli Istituti di credito e dagli agenti di cambio.

Atene, 11 (Ag. Stef.). — Sei corazzate sono ancorate stamane nel porto di Keas, dirimpetto a Laurium. Una corazzata inglese giunse ieri dinanzi a Patrasso per incrociare all'entrata del golfo di Corinto. La formazione del nuovo Gabinetto incontra grandi difficoltà. Finora il re non chiamò nessuno dopo il rifiuto di Tricupi. Assicurasi che il re chiamerà Papamichalopulo per dargli spiegazioni di alcuni incidenti sorti negli ultimi Consigli dei ministri. La gendarmeria arrestò alla porta del convento dei Gesuiti di Loyola un giovane che sembrava disposto a mettere il fuoco alla porta col petrolio. Gli si sono trovati addosso una bottiglia di petrolio, un coltello ed una rivoltella.

Buenos Ayres, 11 (Ag. Stef.). — *Apertura del Congresso.* — Il messaggio del presidente Roca constata i buoni rapporti coll'estero, la tranquillità, i progressi del paese e l'aumento crescente dell'immigrazione. Esprime la speranza che l'elezione presidenziale, che si farà fra pochi giorni, avverrà senza che l'ordine sia turbato. Mentre Roca usciva dal Congresso, un individuo gli lanciò una pietra sulla testa. La ferita è leggiera. L'aggressore venne arrestato.

Atene, 11 (Ag. Stef.). — Papamichalopulo, ministro dell'interno, conferì lungamente col re, che lo pregò di formare il Gabinetto. Papamichalopulo sembra abbia accettato.

Dopo il colloquio col re, Papamichalopulo andò a trovare Delyanni. Questi crede che Papamichalopulo possa formare il Gabinetto secondo le regole parlamentari. La formazione del Gabinetto è probabile che si faccia oggi o domani.

Papamichalopulo era contrario alle dimissioni del Gabinetto e pensava che Delyanni era in dovere di ordinare la demobilitazione e quindi di dimettersi.

Londra, 11 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Pease svolge una mozione dichiarante essere giunto il momento di abolire la pena di morte.

BORSINO. — Torino, 11 maggio 1886 — Apertura della Borsa di Parigi:

81 35, 109 20, 101 3[16.

Più ferma la chiusura dell'Italiano a 98 50.

La Bordose si trovava la Rendita da 98 60 a 98 55.

Fondiaria Italiana 345 a 344 50.

Banco Sconto 461 a 462.

Mobiliare 934 a 935.

BORSA UFFICIALE

12 maggio.

Consolidato 5 0[0 — decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:

in c. 98 50 — in l. 98 52 1[2 55 55 f.c.

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 98 40.

Senza cedola

Corso medio d'ufficio 96 23.

Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 65 60.

Senza cedola

Corso medio d'ufficio 64 20.

Erombo — prestito nominale 101 —.

Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in c. 460 460 25 — in l. 461 f.c.

Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 289 25 289 50 f.c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. del matt. in l. 697 50 f.c.

Az. Fondiaria Italiana — Contr. del mattino in l. 343 50 343 50 343 50 f.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia—3	100 20	100 30	— —	— —
»	100 30	100 40	— —	— —
Svizzera	100 10	100 25	— —	— —
Londra	+8 — —	— —	25 09	25 12
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo			25 10	25 13
Germania	+8 — —	— —	breve 122 5[8 123 7[8	lungo 122 7[8 123 1[8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1[2 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — 12 maggio — Brillante la chiusura parigina di ieri:

98 50, 109 22 1[2, 82 60, 81 90, 84 50.

Inglese 101 3[16.

Qualche centesimo di meno gli ultimi corsi serali: 98 42 1[2, 109 20, 82 57 1[2, 81 85, 84 50.

Inglese: 101 1[4.

Alcuni telegrammi particolari attribuiscono l'incertezza al risultato definitivo della sottoscrizione del l'imprestito, che, come si sa, venne coperto 21 volte e 1,6, ma a noi ciò non pare probabile, giacchè il credito della Repubblica francese ha ricevuto invece una luminosa sanzione. Dopo tanto aumento la piccolissima reazione non cambia per nulla la tendenza del mercato, che continua ad essere eccellente. Londra fermissima, debole Berlino e calma Vienna.

Ore 13.

Prezzi fermi, ma affari sempre limitati. Ricercate le Cartiere.

Ren. f.c. 98 56	—, 98 60	—	Credito Tor. 304	—, 305	—
Ren. c. 98 42 1[2, 98 45	—		Fond. Ital. 344	—, 344	50
Banca Naz. 2218	—, nom.	—	Banca Sub.-Mil. 289	50	240 —
Mobiliare 183 50	933	50	Immob. Gen. 219	—, 221	—
Banca Tor. 803	— 804	—	Esquilino 231	—, 232	—
Tiberina 491 50	492	50	Risorgimento 386	—, 387	—
Meridionali 697 50	698	50	Cartiere 433 50,	434	50
Mediterr. 560 50	561	50	Veneta 315	—, 316	—
Pasto Sena 461	—, 461	50			

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 11 maggio *(sera).*

		10	11
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 60	47 20
» per giugno	»	47 90	47 90
» per luglio-agosto	»	48 60	48 40
» per 4 mesi ultimi	»	49 40	48 30
Zucchero saccarino 88 lieg. (**)	»	35 20	35 —
» raffinato scelto disp.	»	99 50	99 50
» bianco 3 disp.	»	39 —	38 75
» id. a 4 mesi da ottobre	»	40 60	40 20

Liverpool, 11 maggio *(sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato con prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 10,000.

Havre, 11 maggio *(sera).*

Cotoni. — Venduto balle 700.

Mercato debole.

Caffè — Venduti sacchi 12,000

Mercato calmo.

Manchester, 11 maggio *(sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 11 maggio *(sera).*

Frumento — Importazione	Quint.	6530
— — Vendite	»	8102

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.

(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

[illegible]

SPETTACOLI — Mercoledì, 12 maggio

CARIGNANO, ore 8 1[2. — *Fra Diavolo*, opera. — Concerto del violinista S. Gilardini.

VITTORIO, ore 8 1[2. — *Norma*, opera.

ALFIERI, ore 8 1[2. — *Un viaggio in Africa*, operetta.

SCRIBE, o. 8 1[2. — Seduta di magnetismo del professore Donato.

NAZIONALE, ore 8 1[2. — Rappresentazione dei lottatori Giulio Sali. — *L'ir decrez d' Porta Palazz*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1[2. — Esercizi del ginnasta S. Bartolini. — *Le reclute di Saint-Cloud*, pantomima.

BALBO — Riposo.

SALONE ROMANO. — Questa sera rappresentazione dell'operetta *La moglie in Erba*.

STATO CIVILE. — Torino, 11 maggio 1886.

NASCITE 19: cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI. — Debrand Teofilo con Canavello Felicita — Gr.fferi Carlo con Vandano Giuseppa — Ingaramo Luigi con Stella Emma — Ferono Domenico con Merino Giuliana — Rossi Gio. Batt. con Franco Margherita ved. Rama.

MORTI. — Manino Matilde, d'anni 77, di Torino, sarta. Marini Amalia, id. 26, di Torino, maestra. Debernardi Maria n. Debernardi, id. 55, di Zubiena, cont. Boccardo Battista, id. 7, di Torino, scolaro. Elias Margherita n. Sarrino, id. 55, di Torino, negoz. Rolando Teresa, id. 75, di Vercelli, sarta. Bosso Tommaso, id. 72, di Volvera, giardiniere. Paresio Michele, id. 36, di Sangano, materassaio. Beduschi Cesare, id. 21, di Casalmaggiore, fabbro-ferraio. Caminetto Elena, id. 78, di Poirino, serva. Berga Michele, id. 63, di Volvera, giardiniere. Marchesa Gio. Batt., id. 71, di Casale, parrucchiere. Masuardi Bernardo, id. 54, di Margarita, negoziante.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 6.